



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
I.S.E.M. già C.S.A.E.
Sede di Milano



Università degli Studi di Milano

ISSN 2284-1091

DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI

Direttore: Patrizia Spinato B.

NOTIZIARIO N. 100

Marzo 2021



1. PROSSIME ATTIVITÀ

● Il 7 aprile, nell'ambito del ciclo «Páginas de literatura - Incontro con l'autore» organizzato dalla Sede ISEM di Milano, verranno presentati gli atti del convegno *Antonio Dal Masetto. Pagine tra Verbanò e Argentina*, pubblicati nel 2020 dal Magazzino Storico Verbanese per le cure di Renata Adriana Bruschi.

● Mercoledì 14 aprile, all'interno del ciclo «Páginas de literatura - Incontro con l'autore», si terrà la presentazione del volume *Le kharjas. Frammenti di letteratura erotica medioevale in lingua mozarabica* (Ancona, Italic, 2018), a cura di Paolo Azzone.

● Parte del progetto *Letteratura e arte: risorse contro l'isolamento e l'esclusione al tempo del Covid-19*, giovedì 6 maggio si terrà il seminario internazionale *Creando in pandemia*, con la partecipazione di operatori, editori, galleristi ed artisti di area italoфона, ispanoфона e lusofona, per riflettere sulle ripercussioni emotive e professionali dopo un anno dall'esplosione del contagio.

Sommario:

| | |
|---|----|
| * Prossime attività | 1 |
| * Eventi e manifestazioni | 1 |
| * Progetti e accordi | 2 |
| * Concorsi | 3 |
| * Corsi di dottorato | 3 |
| * Presentazioni, convegni, seminari | 4 |
| * Attività di ricerca | 11 |
| * Iniziative culturali | 11 |
| * Didattica | 11 |
| * Corsi e formazione | 11 |
| * Segnalazioni riviste e libri | 12 |
| * La Pagina a cura di Patrizia Spinato B. | 21 |

Fondato nel 1999 da Giuseppe Bellini,
Clara Camplani e Patrizia Spinato B.

Responsabile scientifico:

Patrizia Spinato B.

Redazione e collaboratori scientifici:

Alessandra Cioppi, Emilia del Giudice,
Alberto Guasco, Michele Rabà

Progetto grafico e impaginazione:

Emilia del Giudice

2. EVENTI E MANIFESTAZIONI

● Patrizia Spinato il 2 febbraio ha seguito l'incontro in linea *Pleibéricos 7: editoriales y revistas académicas*, all'interno del quale Enric Bou ha parlato della *Rassegna Iberistica* di Venezia: https://www.youtube.com/watch?v=4LY8g_OLe3I

● Il 9 febbraio Alessandra Cioppi ha partecipato alla conferenza di Elisabet Bonilla Sitja (Universitat de Lleida) dal titolo *Apropar-se a la cosmovisió alt medieval: el cas dels Comtats*

d'Osona i Manresa. La lezione è stata organizzata nell'ambito del ciclo di seminari virtuali intitolato CONNECTA AMB L'EDAT MITJANA (Settembre 2020 - Maig 2021) e coordinato dal Grup de Recerca Consolidat en Estudis Medievals "Espai, Poder i Cultura" dell'Università di Lleida, diretto da Flocel Sabaté i Curull.

- Il 12 febbraio si è svolta la tavola rotonda *La ciencia en femenino*, organizzata dall'Università di Alicante. Amparo Navarro, quest'anno in veste di rettrice, ha introdotto i lavori e presentato i relatori: Margarita del Val, virologa del CSIC; Carmen Alemany Bay, ordinaria di letteratura ispanoamericana all'Università di Alicante; Belén Ferrer, docente del Dipartimento di Ingegneria Civile dell'UA e membro dell'Associazione delle donne ricercatrici e tecnologhe (AMIT). L'evento, seguito da Patrizia Spinato, è stato trasmesso in diretta.

- Il 5 marzo si è tenuto il Convegno di Studi *Dagli archivi del mondo. Modernità e tracce di imperi*, promosso dal Dottorato in Studi Internazionali dell'Università degli Studi di Napoli «L'Orientale». Nel corso delle due sessioni tematiche –*Libri di archivi e di storie del mondo* e *Oltre gli archivi: l'offerta delle università italiane*, coordinate da Augusto Guarino e Rosario Sommella e presentate da Vittoria Fiorelli– gli interventi dei relatori, tra cui Gaetano Sabatini, hanno restituito una panoramica ampia ed aggiornata degli studi storici attuali, nonché delle prospettive dell'insegnamento della storia nelle università italiane: insegnamento votato agli scambi interdisciplinari quali cifra distintiva di un'offerta formativa qualificata sotto il profilo scientifico quanto formativa dal punto di vista intellettuale, umano e professionale. Le riflessioni di Luigi Mascilli Migliorini hanno concluso i lavori, a cui ha assistito Michele Rabà.

- A cura della Fondazione di Storia onlus di Vicenza, il 10 marzo si è svolta una tavola rotonda dal titolo *L'Unione Europea dopo la Brexit*. Luigi Menegatti ha presentato la Fondazione, mentre Marcello Verga ha introdotto le iniziative scientifiche e coordinato i relatori: Giulia Caramanico, Luigi Ippolito e Orla Ralph. Un importante dibattito sull'uscita della Gran Bretagna dall'Unione, che ha posto domande sulle attese della società inglese e sul processo di integrazione europea. Patrizia Spinato ha seguito l'incontro: https://www.youtube.com/watch?v=Ajz9Lit_bkc

- Il 17 marzo Alessandra Cioppi ha partecipato alla manifestazione, organizzata da APRE (Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea), dal titolo *La ricerca europea in Italia: i dati raccontano*. L'evento ha rappresentato un'occasione importante per analizzare l'esperienza italiana in Horizon 2020 e preparare la comunità nazionale alle opportunità per il periodo 2021-2027, grazie al coinvolgimento e alla partecipazione di rappresentanti delle istituzioni, del mondo accademico e di quello industriale. Molto interessante, infatti, è stata la seconda delle due sessioni in cui era strutturata la giornata perché sono stati coinvolti relatori che hanno maturato una notevole esperienza nella gestione dei progetti finanziati nei vari temi e strumenti di Horizon 2020, tra cui il CNR. Dal dibattito sono emersi suggerimenti e indicazioni su come affrontare al meglio le sfide di Horizon Europe per i futuri proponenti.

- Patrizia Spinato ha assistito alla tavola rotonda *Sexismo e inclusión en la sociedad hispanohablante*, organizzata dall'Istituto Cervantes di Milano il 22 marzo e a cui hanno partecipato Liria Evangelista e Noemí Domínguez García. Moderatrice è stata Patricia Rodríguez Correidoría.

3. PROGETTI E ACCORDI

- Il 2 febbraio Alessandra Cioppi ha partecipato alla riunione del gruppo di ricerca, diretto da Rossana Martorelli, Ordinario di Archeologia cristiana e medievale, che costituisce la seconda unità operativa del progetto finanziato dalla Regione Autonoma della Sardegna (Legge 7) dal titolo *Città tra mare e laguna: da Santa Gilla a Cagliari. Aspetti archeologici, geologici, storici, insediativi e sociali*. Durante la riunione si è discusso un piano operativo per l'organizzazione di manifestazioni

che dovrebbero avere luogo all'inizio del periodo estivo nella speranza di un rallentamento delle forme di restrizione per le manifestazioni pubbliche determinate dalla persistente presenza della pandemia.

- Il 25 febbraio ha avuto luogo la presentazione del portale web del progetto di ricerca «Construcción/reconstrucción del mundo precolombino y colonial en la escritura de mujeres en México (siglos XIX-XXI)», CORPYCEM, al quale partecipa Patrizia Spinato: <https://web.ua.es/es/corpycem/corpycem.html>. La presentazione, a cura di José Carlos Rovira, di Carmen Alemany Bay e di Beatriz Aracil, dell'Università di Alicante, si è svolta all'interno del II Seminario Internazionale *Teatro e Historia: representaciones de la conquista en las dramaturgas mexicanas*. Obiettivo principale del progetto è quello di indagare la scrittura delle donne, da un punto di vista storico e/o di genere; una linea di ricerca essenziale per la riflessione sul problema dell'identità nella letteratura latinoamericana contemporanea.

- Il 19 marzo il gruppo di ricerca CNR - ISEM - Università di Milano: Alessandra Cioppi, Emilia del Giudice, Alberto Guasco, Michele Rabà, Patrizia Spinato insieme ai collaboratori esterni: Yenifer Castro Viguera (Biblioteca Nacional de Cuba), Paulo Irineu Fernandes (Instituto Federal de Educação, Ciência e Tecnologia do Triângulo Mineiro), Pilar Galarza (UNAM), Armandina Maia (Università degli Studi di Milano – Instituto Camões), si è riunito per definire i contenuti della seconda parte del questionario *Letteratura e arte: risorse contro l'isolamento e l'esclusione al tempo del Covid-19* che prenderà il via a breve. La prima parte del questionario, avviata lo scorso giugno, ha ricevuto un totale di 1.629 risposte che hanno mostrato la necessità di proseguire l'indagine visto il perdurare della pandemia. La realizzazione della struttura della seconda parte del questionario sarà affidata ancora una volta alle cure di Emilia del Giudice.

4. CONCORSI

Il 22 febbraio si sono tenute le prove orali del Bando n. 301.17 riguardante la SELEZIONE PUBBLICA PER TITOLI ED ESAMI PER L'ASSUNZIONE CON CONTRATTO A TEMPO INDETERMINATO DI UNA UNITÀ DI PERSONALE CON PROFILO DI COLLABORATORE TECNICO ENTI DI RICERCA – VI LIVELLO PROFESSIONALE APPARTENENTE ALLE CATEGORIE RISERVATARIE DI CUI ALL'ART. 1 DELLA Legge 12 marzo 1999 n. 68.

5. CORSI DI DOTTORATO

Il 15 e il 16 febbraio Alessandra Cioppi ha partecipato alle riunioni del Collegio del Dottorato in «Storia, Beni culturali e Studi internazionali» dell'Università degli Studi di Cagliari per discutere sull'avvio delle procedure di accreditamento del XXXVII ciclo dottorale (A.A. 2021-2022) e per l'ammissione all'esame finale dei Dottorandi del XXXIII ciclo.

- Prosegue il programma di incontri dal titolo *Pagine di letteratura*, diretto e coordinato da Patrizia Spinato ed articolato in due sezioni, *Invito alla lettura* e *Incontro con l'autore*, attraverso il canale YouTube del CNR ISEM Milano recentemente istituito a cura di Emilia del Giudice.

Nell'ambito del ciclo, mercoledì 17 febbraio Patrizia Spinato ha presentato, nella sezione *Invito alla lettura*, la scrittrice e accademica messicana Cecilia Eudave, autrice di romanzi, racconti e saggi scientifici letti e tradotti in Europa, in America e in Asia.

Tra le sue opere, in particolare ricordiamo *La criatura del espejo* (Progreso, 2007), *Sirenas de Mercurio* (Amargord, 2007), *Bestiaria vida* (Ficticia, 2008), *Sobre lo fantástico mexicano* (Letra Roja Publisher, 2008), *El enigma de la esfera* (Progreso, 2008), *Pesadillas al mediodía* (Progreso, 2010), *Para viajeros improbables* (Ediciones Arlequín, 2011) e *Aislados* (Urano, 2015).

L'incontro si è focalizzato sui microracconti di Cecilia Eudave, che hanno riscosso ampio successo di pubblico e di critica a livello internazionale. Una proposta antologica si è prestata alla lettura, in italiano e in spagnolo, e al dibattito con il pubblico, particolarmente interessato alle dinamiche biografiche e compositive.

La diretta è stata trasmessa sul canale YouTube CNR ISEM Milano e monitorata da Emilia del Giudice, responsabile del coordinamento tecnico: <https://youtu.be/sN7Ww-oZpdo>

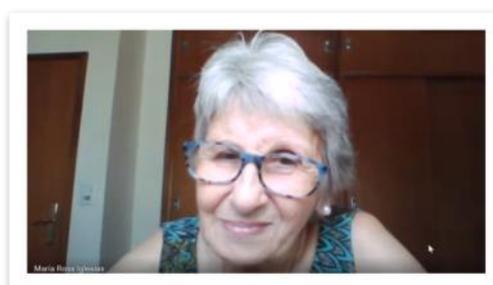


Il 24 marzo, nella sezione *Incontro con l'autore*, Patrizia Spinato ha presentato la scrittrice María Rosa Iglesias López e il suo romanzo *Aurelia quiere oír* (Buenos Aires, Paradiso, 2019).

Originaria della Galizia e attualmente residente a Buenos Aires, l'autrice patisce lo sradicamento in tenera età e lo riversa in una produzione poetica e narrativa intensa, autentica, matura.

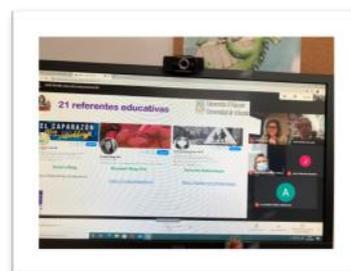
Efficace rappresentante della letteratura dell'emigrazione di prima generazione, María Rosa Iglesias offre uno struggente spaccato della propria esperienza di vita attraverso le pagine del romanzo che abbiamo avuto il piacere di commentare con la scrittrice stessa. Intenso il dibattito con il pubblico, fortemente coinvolto dalle tematiche affrontate: emigrazione, integrazione, disabilità.

La registrazione dell'incontro è disponibile al seguente indirizzo: <https://youtu.be/nxoEx4jDSD4>.



6. PRESENTAZIONI, CONVEGNI, SEMINARI E CONFERENZE

- Patrizia Spinato ha partecipato al comitato organizzatore e al comitato scientifico dell'*International Seminar on coeducation, gender digital gap, and Virtuality initial teacher training*, che si è svolto in remoto dall'11 al 12 febbraio a cura di Isabel María Gómez Trigueros, Vicedecana della Facultad de Educación dell'Università di Alicante.



- Dosintres Cultura, associazione vincolata all'Ufficio Culturale e Scientifico dell'Ambasciata di Spagna a Roma per l'organizzazione di iniziative virtuali, mercoledì 17 febbraio ha presentato il Dizionario Biografico *Vislumbres de Italia y España. Una constelación escogida de protagonistas de nuestra historia común*, di prossima uscita, a cura di Ion de la Riva e Marifé Santiago Bolaños.

Moderatore dell'incontro è stato Juan Claudio de Ramón, diplomatico, scrittore, collaboratore di varie testate e conoscitore del Belpaese. Tra gli invitati alla presentazione, Patrizia Spinato ha rappresentato il gruppo CNR –Alessandra Cioppi, Emilia del Giudice, Michele Rabà, Patrizia Spinato e Marcello Verga– che ha preparato le voci relative a Giuseppe Bellini, Alberto Boscolo, Ferrante Gonzaga, Franco Meregalli e Antonio Pigafetta, alcuni tra i più illustri esponenti della storia culturale che unisce Italia, Spagna e Ispanoamerica.

L'evento è stato trasmesso sul canale YouTube <https://www.youtube.com/watch?v=bTq4RdERpi4> e sulla pagina Facebook <https://www.facebook.com/dosintrescultura/videos/3734549413257624> dell'associazione. Inoltre, la registrazione dell'incontro è fruibile sul sito dosintrescultura.com | cultura e sui canali ufficiali dell'Ambasciata di Spagna a Roma e del CNR ISEM di Milano. Indirizzo sul sito ISEM: <https://www.isem.cnr.it/2021/vislumbres-de-italia-y-espana-una-constelacion-escogida-de-protagonistas-de-nuestra-historia-comun/>



- Dal 1 al 31 marzo 2021 il gruppo MujeresCervantesMilán, afferente all'Istituto Cervantes di Milano, ha curato il ciclo *Encuentros Rebeldes*, dedicato all'approfondimento multidisciplinare di tematiche di genere.

Nell'ambito della rassegna, lunedì 15 marzo Patrizia Spinato ha coordinato l'incontro «Las maestras de la República», con la pedagoga ed esperta nell'educazione all'eguaglianza Luz Martínez Ten.

Segretaria per il settore Donne e Politiche sociali della Federación de empleados y empleadas públicas de UGT (<http://www.educandoenigualdad.com/>), Martínez Ten ha proposto una prospettiva di genere su quel progetto di rinnovamento sociale fondato sull'istruzione che costituisce uno dei lasciti più attuali e significativi della Seconda Repubblica Spagnola e all'interno del quale numerose insegnanti di genere femminile seppero conquistarsi un ruolo di primo piano.



- La puntata del format di Radio 3 Rai *Uomini e Profeti* di sabato 13 marzo 2021 è stata dedicata al tema «La fratellanza umana tra le religioni», e specificamente al viaggio di Papa Francesco in Iraq.

Tra gli ospiti del conduttore, Felice Cimatti, Alberto Guasco, Sabino Chialà, Shahrzad Houshmand Zaedh, Layla Mustapha Ammar.

Di seguito il link: <https://www.raiplayradio.it/audio/2021/03/La-fratellanza-umana-tra-le-religioni-con-Felice-Cimatti---08a997bf-baf6-42d0-a5b1-9bb6ddf5f3f5.html>



• Nei giorni 11 e 12 marzo si è tenuto il Seminario internazionale *Educazione civica e alfabetizzazione religiosa. Percorsi formativi e proposte di intersezione. Il caso italiano / Civic education and religious literacy. Educational paths and intersection proposals*, organizzato da Patrizia Spinato e da Alberto Guasco nell'ambito del Progetto ReIReS - Horizon 2020.

In Italia, a partire dall'anno scolastico 2020-2021, l'insegnamento di educazione civica è stato reso obbligatorio in tutti i gradi dell'istruzione e trasversale alle diverse materie di studio. E ciò allo scopo di sviluppare “la conoscenza e la comprensione delle strutture e dei profili sociali, economici, giuridici, civici e ambientali della società”, individuando quali principali ambiti d'interesse e di studio: 1) la Costituzione; 2) lo sviluppo sostenibile; 3) la cittadinanza digitale.

Nel quadro d'una società in rapida trasformazione, nel complesso delle competenze necessarie per “agire da cittadini responsabili” e per “partecipare pienamente e consapevolmente alla vita civica, culturale e sociale della comunità” – come richiesto dal legislatore – va inserita anche la conoscenza del fatto religioso e delle sue radici storico-culturali, ambito ormai indispensabile ai fini d'una più piena comprensione delle società odierne e dei loro possibili ambiti d'azione.

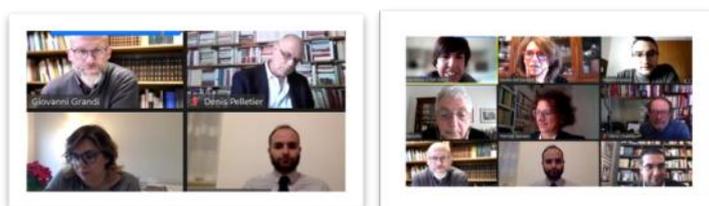
In tal senso, allo scopo di riflettere trasversalmente sui possibili legami tra educazione civica e alfabetizzazione religiosa degli studenti, nel più vasto ambito del progetto Horizon 2020 - ReIReS (Research Infrastructure on Religious Studies: www.reires.eu) il CNR ISEM di Milano, partner del progetto, ha promosso una tavola rotonda di confronto tra il gruppo di ricerca CNR e docenti di istituti scolastici di differente ordine, grado e disciplina e altri operatori del settore educativo.

La prima sessione della tavola rotonda, preceduta dai saluti del direttore dell'ISEM Gaetano Sabatini, introdotta da Marcello Verga, responsabile scientifico ISEM per il progetto ReIReS, e moderata da Alberto Guasco (CNR ISEM Milano), è stata caratterizzata da un taglio eminentemente esperienziale. In tal senso, la domanda (“che cos'è l'analfabetismo religioso”) sviluppata da Stefano Pasta della Università Cattolica di Milano nell'intervento “Tra analfabetismo religioso e pedagogia interculturale critica, la risposta della nuova cittadinanza” e le suggestioni espresse da Marco Dal Corso dell'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino di Venezia (“Cittadinanza e Costituzione: contributo dell'etica biblica”) hanno trovato specifici stimoli e concretizzazioni nei differenti *case-studies* proposti dai relatori riguardo alle realtà di propria competenza.

Anzitutto in ambito scolastico, là dove si sono succeduti i contributi di Eraldo Affinati, scrittore e fondatore della scuola Penny Wirton, che nel suo intervento (“Percorsi di integrazione alla scuola Penny Wirton”) – frutto dell'esperienza diretta con ragazzi “analfabeti nella loro lingua madre” – si è soffermato sul veicolo linguistico quale “casa del pensiero” in grado di far “restare ciascuno ciò che è senza perdere nulla”, e di farlo a monte di ogni dimensione giuridica; quindi di Fedele Salvatore, docente dell'Istituto Attilio Romanò di Napoli-Scampia (“Secondigliano e Scampia a scuola di cittadinanza, dignità e bellezza”), che nel suo contributo (anche visivo) ha messo a fuoco – al di là d'ogni stereotipo mediatico-letterario – il significato di termini quali “stato”, “scuola” e “religione” in un territorio ad altissima densità di camorra, e la loro capacità di dare “futuro” tramite una “parola” diversa da quella dettata dalla criminalità organizzata.

Dopo quello scolastico è stata la volta dell'ambito associativo. Qui Barbara Laura Alaimo, membro dell'associazione Parole_O_Stili di Trieste, coniugando i temi “costituzione” e “cittadinanza digitale” ha relazionato – in una sorta di contro-*hate speech* – sulla proposta formativa dell'associazione stessa, intervenendo sul tema “Il Manifesto della comunicazione non ostile e l'educazione civica: abitare con rispetto mondi virtuali e reali”.

Infine, un ultimo spazio è stato dedicato all'ambito dell'educazione in carcere. Qui fr. Ignazio De Francesco della Piccola famiglia dell'Annunziata ha affrontato il tema “Educare alla cittadinanza in carcere”, alla luce della sua esperienza nel carcere di Dozza (Bologna), dove ha avviato progetti di studio e comparazione tra la costituzione italiana e quella di alcuni paesi arabi e – in tempo di covid – uno apposito spazio web-radiofonico di riferimento.



La seconda sessione della tavola rotonda, introdotta da Marcello Verga, moderata da Patrizia Spinato, Responsabile della Sede ISEM di Milano, e conclusa da Francesco Margiotta Broglio dell'Università di Firenze), ha invece assunto un taglio più analitico.

Il pomeriggio è stato aperto da Lavinia Pinzarrone (Istituto Majorana-Università di Palermo), la cui riflessione – dedicata a “L’insegnamento dell’educazione civica alla scuola secondaria e il tema della libertà religiosa. Prime riflessioni metodologiche” – ha proposto un’ampia disamina legislativa e di contenuto relativa allo stato d’avanzamento delle nuove modalità d’insegnamento dell’educazione civica da cui la tavola rotonda stessa è stata motivata.

Innestandosi su questo contributo, le relazioni successive ne hanno dunque approfondito alcuni aspetti specifici. In primo luogo, Mino Chamla della Comunità ebraica di Milano ha relazionato sul tema “Religioni/religione e educazione alla libertà e alla responsabilità”, individuando nel tema in oggetto un nodo “sommamente importante” e altrettanto delicato in virtù d’una “pluralità” sempre chiamata a equilibrio, costantemente a rischio “di confessionalismo esasperato e di esclusivismo” da un lato e di “visione laica e piatta di banale relativismo” dall’altro. A seguire, nella sua relazione (“Tra identity politics e identity theology?”) Antonio Ballarò della Pontificia Università Gregoriana ha messo a fuoco il nodo alfabetizzazione religiosa-educazione civica da un ulteriore punto di vista, scorgendone come tratto distintivo “non una storia condivisa, ma storie condivise da gruppi”, cioè “altri modi di abitare il mondo, nessuno dato in principio, tutti scoperti” e leggendo queste singole “confessionalità” come un paradigma anti-identitario, capace di assumere quella “parzialità” che è tratto proprio della laicità civile. Da un terzo punto di vista Giovanni Grandi, docente di etica pubblica all’università di Trieste, ha proposto una riflessione sul tema “Dalle ‘grandi narrazioni’ all’analisi antropologica e sociale. Un approccio alle fonti bibliche nei contesti della formazione universitaria”. Evidenziando le difficoltà di comprensione di studenti di diverse età nei confronti di uno dei grandi codici culturali dell’occidente – per l’appunto, la Bibbia – il contributo ha mostrato la necessità di “decostruire” le memorie “pseudo-catechistiche” all’origine di tali incomprensioni per giungere a una più matura comprensione antropologico-sapienziale dello stesso.

Infine, Antonio Musarra della Sapienza di Roma ha proposto un intervento su “L’insegnamento della storia del Mediterraneo come veicolo di alfabetizzazione religiosa, civica e sociale”, indicando nella storia delle relazioni mediterranee – compresi gli incontri/scontri di civiltà e di religioni – una chiave privilegiata per “cogliere la storicità di fenomeni attuali” ed attrezzarsi a comprenderli.

In sintesi, nell’ambito delle diverse competenze, la tavola rotonda ha tentato d’analizzare la concreta esperienza maturata dai docenti e dagli operatori nelle loro specifiche discipline d’afferenza, riguardo ai tre ambiti dell’educazione civica sopra citati, all’alfabetizzazione religiosa degli studenti e ai loro possibili incroci; di individuare le modalità didattiche e contenutistiche più adatte a facilitare la conoscenza di credenze e di universi culturali-valoriali diversi; di mettere a fuoco le modalità tramite cui tale conoscenza può far crescere la capacità individuale e collettiva di comprensione, inclusione e armonizzazione dei rapporti interpersonali e sociali; di comprendere meglio i limiti e le possibilità offerti dai principali strumenti di alfabetizzazione culturale.

Le registrazioni delle due giornate sono disponibili sul canale YouTube CNR ISEM Milano:

11 marzo: <https://www.youtube.com/watch?v=JHenJHyXnzI&t=5532s>

12 marzo: <https://www.youtube.com/watch?v=5oVnkZUe3V0&t=2142s>.



- Il 22 marzo 2021, nell'ambito del ciclo d'incontri *Prendo posto*, organizzato dall'associazione Spazio Asmara di Busto Arsizio, Alberto Guasco ha tenuto il webinar «Da (prima di) Trump a Biden: come guardare la questione cattolica negli USA all'epoca di Francesco?».

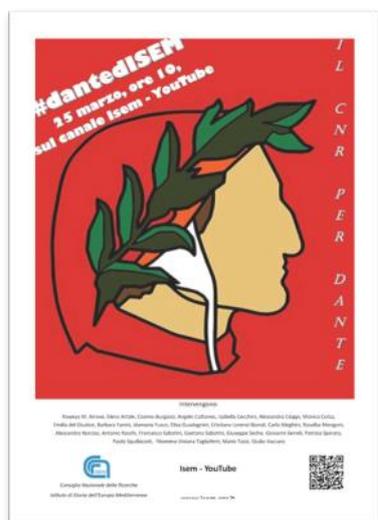
È possibile rivedere l'evento direttamente sulla nostra pagina YouTube CNR ISEM Milano (<https://www.youtube.com/channel/UCswlUmX4K9U2ulfQLeoQ3hA>) oppure sul canale CAM TO BE ONLUS (<https://www.youtube.com/watch?v=Z81kEIMxTto>).



- L'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea ha realizzato per il 25 marzo, giornata nazionale dedicata a Dante Alighieri, il video *Il CNR per Dante*, pubblicato sul canale YouTube della Sede di Istituto, nel quale sono stati proposti percorsi e letture di brani danteschi significativi o da riscoprire.

L'organizzazione di #dantedISEM (<https://www.youtube.com/watch?v=qFi4jln9BFE>) è stata curata da Giulio Vaccaro con la collaborazione di Rosalba Mengoni e di Monica Cotza. Ha introdotto l'iniziativa il Direttore, Gaetano Sabatini.

Tra i numerosi partecipanti, per la Sede ISEM di Milano Patrizia Spinato è intervenuta con due brani dal titolo: «La presenza di Dante nell'America di lingua spagnola», <https://www.youtube.com/watch?v=rX4P1or9cTw&t=4s> e «Raúl Zurita, traduttore di Dante», <https://www.youtube.com/watch?v=iogXthlzfvA&t=22s>. Emilia del Giudice ha letto «Clemente Althaus, traduttore», con il sonetto di saluto di Dante a Beatrice: <https://www.youtube.com/watch?v=3kq09UpfJu4>. Alessandra Cioppi e Monica Cotza hanno proposto «La Sardegna nella Divina Commedia»: https://www.youtube.com/watch?v=K-kN0m-2_Dc&t=8s.



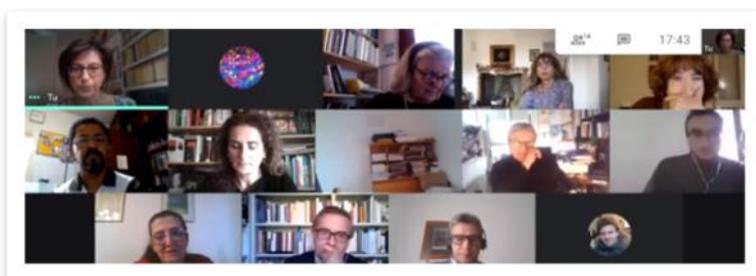
- Lunedì 29 marzo si è tenuta la Tavola rotonda internazionale intitolata *Dal Mediterraneo agli Oceani. Vent'anni di relazioni culturali tra il Mediterraneo e l'Atlantico nei primi cento numeri del Notiziario di Milano*, con il coordinamento scientifico di Patrizia Spinato.

Attraverso gli interventi e i ricordi di redattori e collaboratori, colleghi e lettori, sono stati passati in rassegna i variegati ambiti disciplinari ed interessi tematici del bollettino della Sede milanese dell'ISEM (già CSAE), fondato da Giuseppe Bellini, Clara Camplani e Patrizia Spinato – attuale Direttrice e Responsabile scientifica della pubblicazione –, nonché le tappe salienti della parabola accademica e culturale del periodico divenuto un punto di riferimento nel panorama italiano ed internazionale degli studi di iberistica.

L'evento è stato trasmesso in diretta sul canale YouTube CNR ISEM Milano, dove si trova registrato: <https://www.youtube.com/watch?v=2QvE9oe4rFw>

Hanno partecipato all'incontro: Gaetano Sabatini (CNR ISEM), Emilia Perassi (Università degli Studi di Milano), Teresa Iniesta (Instituto Cervantes Milán), Susanna Regazzoni (Università Ca' Foscari Venezia), Augusto Guarino (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"), Raquel Chang-Rodriguez (New York University, USA), Luz Elena Salas Gómez (UNAM, México), Paulo Irineu (Instituto Federal de Educação, Ciência e Tecnologia do Triângulo Mineiro, Brasil), Liliانا Tabakova (Universidad de Sofia "San Clemente de Ohrid", Bulgaria), Jacques Issorel (Université de Perpignan, France), Armandina Maia (Instituto Camões, Portugal), Eva Valero (CeMaB Alicante, España), José Carlos Rovira (Universidad de Alicante, España), Alessandra Cioppi (CNR ISEM Milano), Emilia del Giudice (CNR ISEM Milano), Alberto Guasco (CNR ISEM Milano), Michele Rabà (CNR ISEM Milano), Roberto Riva (CNR ISPC Milano) e Patrizia Spinato (CNR ISEM Milano).

Parte dei contributi presentati e dei messaggi ricevuti per l'occasione sono riprodotti nella *Pagina* alla fine del presente numero.



7. ATTIVITÀ DI RICERCA

È stato pubblicato nei primi giorni di febbraio il saggio di Alberto Guasco «Le chiese tedesche e la resistenza al nazismo» all'interno del volume *Tedeschi contro Hitler? La società tedesca tra nazionalsocialismo e Widerstand*, a cura di Federico Trocini e edito dall'editore Rubbettino.



8. INIZIATIVE CULTURALI

- In occasione della Giornata mondiale della poesia del 21 marzo, la poetessa cubana Yenifer Castro Viguera (L'Avana, 20 novembre 1984) ha offerto al nostro Centro di ricerca, presso cui è stata ospite nel 2020, sei poesie composte a Milano durante la pandemia. Il recital è disponibile sul canale YouTube CNR ISEM Milano: <https://youtu.be/AK67H5P4Wy4>.

- Sono aperte le iscrizioni alla 14^a edizione del Premio Letterario – *Racconta una storia breve*, dal titolo *Un'emerita fandonia*, organizzata dall'Associazione Circolo Culturale *La Gazza* e da *Borno Incontra*, aperta a tutti, scrittori e dilettanti, giovani e meno giovani, dall'Italia e dall'estero, con racconti inediti, veri o anche puramente inventati. Anche quest'anno Patrizia Spinato sarà presidente della giuria. Per informazioni: premioletterario@lagazza.it Circolo culturale La Gazza - Borno BS e [Edizione 2021 - Borno incontra \(lagazza.it\)](http://Edizione 2021 - Borno incontra (lagazza.it)). Il termine ultimo per ricevere i racconti è fissato per lunedì 31 maggio. Il Premio Letterario 2021 si avvale del Patrocinio dell'ISEM del Consiglio Nazionale delle Ricerche, della Regione Lombardia, della Provincia di Brescia, del Comune di Borno, del "Sistema Bibliotecario – Comunità Montana di Valle Camonica" e di altri operatori locali.



9. DIDATTICA

È stata pubblicata il 5 febbraio, sul sito dell'Università della Terza Età di Villacidro, la video-lezione curata da Alessandra Cioppi su Enzo di Hohenstaufen, figlio dell'Imperatore Federico II di Svevia e di Adelasia de Lacon-Gunale, giudicessa di Torres, due personaggi di grande rilievo nella storia medievale mediterranea del XIII secolo. La lezione è la seconda in programma, per l'anno accademico 2020-2021, di un ciclo di conferenze dedicato ad alcuni dei protagonisti della storia della Sardegna dal Medioevo all'Età contemporanea.

Il nuovo corso accademico, inaugurato lo scorso 26 gennaio, riprende una più che decennale collaborazione tra l'ISEM e l'UTE di Villacidro, nata nel lontano 2008 grazie ad un protocollo d'intesa firmato tra l'Architetto Antonio Piras, presidente dell'UTEV, e Alessandra Cioppi, responsabile scientifico per l'ISEM. Da allora l'Istituto ha attivato un'intensa attività didattica e di divulgazione grazie alle sue molteplici tematiche di studio e ricerca.

Questo il link alla video lezione: [UTE di Villacidro: Lez.: Prof.ssa Cioppi - ADELASIA DI TORRES E ENZO DI HOHENSTAUFEN, RE DI SARDEGNA](#)



10. CORSI E FORMAZIONE

Emilia del Giudice ha partecipato, il 23 febbraio, al corso di formazione GoToWebinar - *Pubblicare Open Access al CNR*, organizzato in collaborazione con il Comitato di Coordinamento permanente per la gestione delle Biblioteche del CNR. Il Webinar ha inteso informare la rete scientifica CNR sulle attività in corso, presentare i contratti *Read&Publish* stipulati con gli editori e le modalità di pubblicazione Open Access a disposizione degli autori. Tra i relatori: Giovanni De Simone, (Biblioteca centrale, CNR Roma), Silvia Giannini (Biblioteca Area Ricerca di Pisa, CNR-ISTI), Roberta Maggi (Biblioteca Area Ricerca di Genova, CNR-IMATI), Silvana Mangiaracina (Biblioteca Area Ricerca di Bologna, CNR).

11. SEGNALAZIONI RIVISTE E LIBRI

◇ *Cuadernos Hispanoamericanos*, n. 822, 2018, 160 pp.

Cuadernos Hispanoamericanos, edita dal M.A.E.C. e dall'A.E.C.I.D., è una rivista di critica letteraria e di pensiero di ambito iberico e iberoamericano. Fondata nel 1948, è stata costantemente diretta da eminenti studiosi, tra i quali Pedro Laín Entralgo, Luis Rosales, José Antonio Maravall, Félix Grande, Blas Matamoro, Benjamín Prado e attualmente Juan Malpartida.

La prima sezione di questo numero si apre con l'intervento di Yan-nich Llored con «Juan Goytisolo: el intelectual crítico y la política de la ficción», che presenta, attraverso i poliedrici interessi dello scrittore spagnolo (narrativa, letteratura di viaggio, storia e poesia), l'opera dell'intellettuale della generazione degli anni '50. Segue il saggio di Fernando Castillo dal titolo «El Grand Tour de Eugenio Nadal. Literatura, paisaje, historia», che interviene sulla letteratura di viaggio del XIX secolo con un ampio ventaglio di autori, Juan de Valera, Pedro Antonio de Alarcón, Ciro Bayo, Benito Pérez Galdós, attraverso i quali analizza le motivazioni e i processi del viaggiare.

Con «Mario Camus, narrador en secreto», Santos Sanz Villanueva svela il profilo meno conosciuto di Mario Camus; l'autore ha sempre vissuto attraverso il regista di Santander, nelle sue immagini, nella sua scrittura e nella sua visione del mondo. Conclude la sezione Rafael Morales Barba con «El epistolario entre Blas de Otero y Rafael Morales», in cui riferisce del grande cameratismo tra i due poeti avvenuto in particolare dalla metà degli anni Quaranta alla metà degli anni Cinquanta, come dimostrano le lettere conservate e alcune testimonianze dell'epoca.

Nella sezione *Mesa Revuelta* Menchu Gutiérrez, con l'articolo dal titolo «Jardín, esclavitud y fiebre. Dos viajes a México», approda a Città del Messico, a Xochimilco, sede del Museo Dolores Olmedo, un complesso industriale del XVI secolo trasformato nella sede di una collezione d'arte eclettica, i cui dipinti di Diego Rivera, Frida Kahlo e Angelina Beloff convivono con squisiti pezzi di ceramica, vetro e maschere. La narrazione di Gutiérrez è magnifica, si gode a fondo della cultura messicana. Toni Montesino interviene con «El inadaptado Giacomo Leopardi», una figura letteraria ampiamente tradotta in spagnolo, ma la cui personalità, come si evidenzia nello studio, è stata delineata troppo brevemente: «Así las cosas, se ha dicho siempre y se volverá a repetir que en Leopardi confluyen los extremos del hombre de su tiempo: es antiguo y moderno a la vez, obedece a la inspiración romántica, pero luego es un escritor pausado, reflexivo, atendiendo a su doble condición de poeta y pensador» (p. 80).

Segue l'intervento di Juan Fernando Valenzuela Magaña dal titolo «El doble como sombra» che, partendo dalla narrazione di un'esperienza personale, indaga sul tema della ambiguità/dualità umana, un argomento che ha sempre affascinato l'uomo fin dagli albori; un *topos* che ha dato agli scrittori quanto agli studiosi di diverse specialità la possibilità di indagare più a fondo l'animo umano: dallo psicanalista Sigmund Freud al filologo Erwin Rohde, fino agli scrittori Fëdor Dostoevskij a Franz Kafka. Uno studio filosofico che contiene il sistematico svolgimento di una tematica ampia che l'autore svolge in modo pregevole. Di altro respiro ma molto interessante è l'articolo di Martín Rodríguez-Goana dal titolo «Internet y la crisis de la ciudad letrada». L'autore del saggio si concentra sul divario tra cultura letteraria e cultura digitale, nonché sull'egemonia che quest'ultima ha acquisito negli ultimi anni e sul successo dei poeti digitali nativi in Spagna.

Carlos Barbáchano celebra «Ingmar Bergman en su centenario» soffermandosi sull'immensa opera che il famoso regista ha lasciato ai posteri. Con oltre cinquanta pellicole e decine di produzioni teatrali ispirate dai suoi autori preferiti tra i quali Strindberg, Ibsen e Molière, Bergman non ha mai tralasciato l'universo femminile e il saggio di Barbáchano raccoglie molteplici aspetti di un autore di opere di profonda introspezione psicologica, attraverso cui rappresentò con abilità e sen-



so del dramma la tensione interiore e l'angoscia dell'individuo. Barbáchano si sofferma sulla grande affinità tra il regista spagnolo Luis Buñuel e Ingmar Bergman: «Ambos persiguen despertar al espectador, sacudirlo, penetrar en los rincones inexplorados de nuestra por lo general adormecida consciencia. Ambos, por último, adoran la música y encuentran en su infancia la fuente primordial de su inspiración. De niños, curiosa coincidencia, frecuentaban a veces la oscuridad de los armarios, por motivos muy distintos, y en su clausura ensoñaban imágenes que los redimían de la mediocridad cotidiana. El cine ya estaba allí. Si me permito compararlos es porque son artistas que hicieron de su propia vida el meollo creativo de sus obras. Vidas, ambas, bien marcadas por sendos traumas religiosos, luteranos o católicos» (p. 111).

María de los Ángeles González Briz chiude la sezione con «Fernando Díaz-Plaja, últimas andanzas de un vividor», un viaggiatore instancabile, multilingue, che ha lasciato una vasta collezione di saggi storici e una serie non trascurabile di opere letterarie, tra cui *El español y los siete pecados capitales*, pubblicato alla fine degli anni Sessanta. Partendo dalla sua autobiografia, *El viaje de mi vida*, l'autrice riporta episodi e ripercorre la vita di un divulgatore che ha saputo interpretare stili e periodi diversi.

La sezione *Entrevista* offre l'intervista «Karla Suárez: “Siempre me gusta imaginar qué relación podría tener con mis personajes si fueran reales”», curata come di consueto da Carmen de Eusebio.

Chiude il volume la sezione *Biblioteca*, con utili suggerimenti di lettura.

E. del Giudice

◆ **Iberoromania**, n. 91, 2020, 174 pp.

Il numero 91 di *Iberoromania. Revista dedicada a las lenguas, literaturas y culturas de la Península ibérica y de América latina*, edita dall'Università di Heidelberg e diretta da Robert Folger, si prefigge di offrire una risposta alle sfide metodologiche lanciate dalla filologia romanza di area germanica.

Il monografico ha per titolo *Contacto y migración: desafíos metodológicos en la sociolingüística hispánica actual* ed è coordinato da Yvette Bürki e da Carolin Patzelt, rispettivamente delle Università di Berna e di Brema.

Si riuniscono qui nuove proposte di raccolta e di lettura dei dati linguistici in situazioni di contatto, come risultato di fenomeni migratori, attraverso strategie tipiche di discipline affini, quali l'etnografia, la linguistica antropologica, l'analisi del discorso. Contribuiscono con differenti prospettive al volume Adriana Patiño, Santiago Sánchez Moreano, Marleen Haboud, Jennifer Leeman, María Clara von Essen e Víctor Fernández-Mallat.

Il fascicolo si chiude con le recensioni ai recenti volumi pubblicati da Marvin A. Lewis, Enrique Encabo, Juan Pablo Mauricio García Alvarez e con la lista dei libri ricevuti.

P. Spinato B.

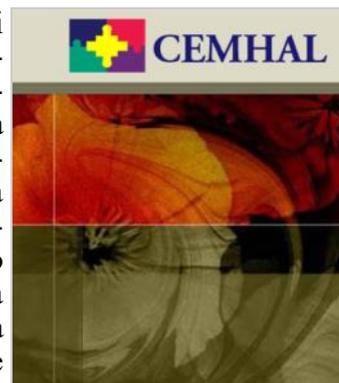


◆ **Cemhal. Revista Historia de las Mujeres**, n. 203, 2021, <http://www.cemhal.org/>.

In vista del bicentenario dell'indipendenza del Perù – e in preparazione del Simposio internazionale di Studi *Las Mujeres en la Independencia del Perú*, promosso dal Centro de Estudios La Mujer en la Historia de América Latina e previsto per i giorni 7-9 luglio 2021 – la rivista *Cemhal* dedica il presente numero ad una prospettiva di genere sulle lotte per l'indipendenza latino-americane agli esordi del XIX secolo.

Il primo articolo riproduce l'intervento tenuto da Edgar Montiel – già Responsabile per le politiche culturali dell'UNESCO e attuale direttore della Fundación Intercultural Inca Garcilaso – al convegno *Las*

mujeres en los Procesos de Independencia de América Latina. Montiel si sofferma su «La Historia silenciada de la mujer en la Independencia Americana» e ripercorre i conflitti tra le comunità americane e la metropoli madrilenana agli inizi del XIX secolo, quale incrocio di molteplici istanze diffuse tra le élite creole così come nei ceti subalterni, e in generale tra le categorie sociali marginalizzate dagli spazi istituzionali della decisione politica e della creatività culturale. Espressione di una fisionomia valoriale fortemente segnata da una persistente mentalità patriarcale, verticistica e castale, il racconto storico ufficiale ha a lungo oscurato il variegato universo di aspirazioni alla palingenesi dei rapporti tra i ceti – e tra individuo e potere – che aggregò alla lotta per l'autoderminazione nazionale il contributo di larga parte della base sociale india, afroamericana e meticcica, nonché di gruppi cospicui e visibili di donne di età e condizione differente: tutte o quasi capaci di trarre dal perdurante sommovimento politico un'opportunità per ridefinire la rigida suddivisione dei ruoli tra i generi. Nell'interesse dell'educazione all'uguaglianza, conclude Montiel, tale importante contributo dovrà essere riconosciuto attraverso una scientificamente fondata prospettiva di genere sui temi e problemi inerenti alla storia ottocentesca del Nuovo Mondo, onde fornire alle giovani generazioni strumenti utili alla tanto auspicata riforma in senso realmente inclusivo ed egualitario delle società americane: ossia esempi concreti e storicamente contestualizzati, più che idealizzati, di figure femminili capaci di mobilitarsi per modificare l'ambiente circostante e lasciare una traccia visibile nel proprio tempo.



Un nesso cogente, quello tra riscatto della condizione di genere e riscatto sociale in senso lato, pienamente esplicitato dall'intervento di Claudia Borri «La mirada de las viajeras ante la esclavitud en las Américas. Las experiencias de Maria Graham, Flora Tristan, Fanny Kemble y Fredrika Bremer». Nella riflessione di Borri, l'incontro con la drammatica realtà della schiavitù diviene per quattro intellettuali europee in viaggio attraverso le Americhe nella prima metà dell'Ottocento il movente per una riconsiderazione profonda della propria condizione personale di donne in una società patriarcale, soggette pertanto –al di là delle sfumature corrispondenti al contesto geografico e sociale– alla tutela dei rispettivi genitori e mariti e vincolate all'altrui volontà tanto nelle decisioni più intime e sentimentali quanto nella scelta del proprio percorso di realizzazione umana individuale.

Anche Edda Samudio –nel contributo dedicato a «Doña Mariana González Cote, vecina de Mérida, Venezuela, en los escenarios privado y público en tiempo de las luchas independentistas»– sottolinea come «la concepción androcéntrica sigue dominando la historiografía venezolana, en la que aún permanece oculta la participación de las mujeres en los procesos históricos a lo largo del tiempo». Una considerazione valida tanto in relazione all'esperienza 'eroica' di patriote impegnate in combattimento o comunque sul fronte del conflitto antispagnolo, quanto –e a maggior ragione– nel caso di figure meno visibili di mogli e madri, cui la partenza dei mariti per la guerra conferì la responsabilità esclusiva della sopravvivenza dei figli, quando non della conservazione di ricchi patrimoni e del prestigio di antichi casati, come nel caso della venezuelana Mariana González Cote.

M. Rabà

*** Jesús R. Navarro-García, Federico Alvim-Carvalho, Paisaje y salud: enfoques y perspectivas del termalismo en España, Jaén, Universidad de Jaén, 2019, 146 pp.**

Jesús R. Navarro-García, collega del CSIC specialista di storia contemporanea e già direttore della Escuela de Estudios Hispanoamericanos, ci fa pervenire questo nuovo risultato dei suoi studi sul termalismo nei secoli XIX e XX, scritto in collaborazione con Frederico Alvim-Carvalho. Promotore dello specifico taglio disciplinare è il Seminario Permanente Agua, Territorio y Medio Ambiente (ATMA) della Escuela de Estudios Hispanoamericanos del CSIC di Siviglia, attivo in una regione, l'Andalusia, particolarmente ricca di sorgenti e di stabilimenti termali.

Sottolinea nel prologo Navarro-García l'esemplarità del progetto: «Teniendo presente la relevancia del termalismo dentro del turismo de salud tanto en Andalucía y España como en Europa y

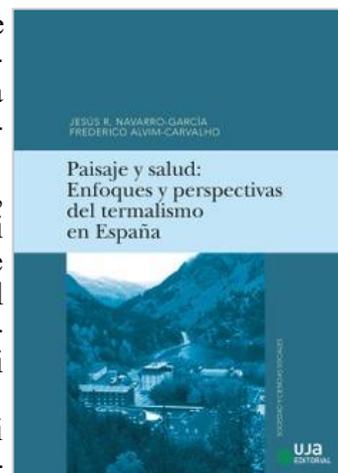
su experiencia en este sector económico, pensamos también [...] que estos temas podrían ser abordados y aplicados en las diferentes realidades hispanoamericanas en las que el termalismo ha tenido una dilatada experiencia, aunque siguiendo, en el último siglo, una evolución diferente a la del europeo» (p. 19).

La cultura dell'acqua soggiace dunque a questa interessante opera, che ne declina la storia, le pratiche religiose e salutari, le elaborazioni mitologiche e letterarie, le derivazioni architettoniche e urbanistiche, le mode sociali e turistiche. Oltre ad una ricca e aggiornata bibliografia sul tema, il libro è corredato da un apparato fotografico che documenta efficacemente personaggi, libri, opere d'arte, strutture, paesaggi vincolati alle tematiche via via trattate.

Sei i capitoli del volume, il primo dei quali composto a quattro mani con Frederico Alvim, studente post-dottorale presso la UENF brasiliana, che nella sua tesi ha applicato il modello andaluso alla realtà latinoamericana: «Fuentes bibliográficas para el estudio de las aguas minero-medicinales y el termalismo en España»; «El paisaje y la sostenibilidad termal»; «Referencias paisajísticas y valor terapéutico en la obra literaria»; «Viaje, paisaje y termalismo: el paisaje como elemento esencial de las villas termales»; «Hacia la salud en entornos termales privilegiados»; «Contribución desde el termalismo a la revitalización de zonas rurales (el caso de Pozo Amargo, Cuenca del Guadaíra)».

Particolarmente utile per i nostri studi si rivela il terzo capitolo, in cui Navarro-García ripercorre l'interesse dei principali scrittori europei per gli stabilimenti termali: partendo dal *Veraneo sentimental* di Azorín, molte sono le cronache, gli articoli, le memorie che dagli inizi dell'Ottocento in Europa promuovono la cultura del benessere e tracciano variopinti quadri costumbristi intorno ai viaggi e ai soggiorni termali.

P. Spinato B.



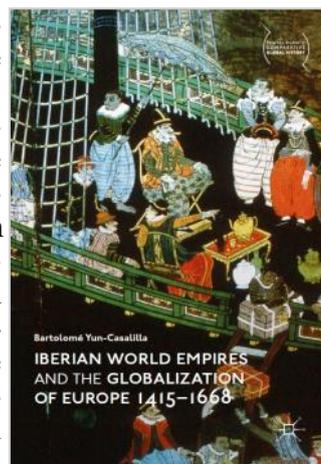
*** Bartolomé Yun-Casalilla, *Iberian World Empires and the Globalization of Europe 1415-1668*, Singapore, Palgrave Macmillan, 2019, 520 pp.**

Con questa opera di sintesi Yun-Casalilla propone una risposta ragionata ad alcuni degli assunti più radicati che a lungo hanno fornito una base scientifica alla cosiddetta 'leggenda nera' sull'*Estado da Índia* portoghese, sulla Monarchia spagnola e sul sistema euro-mediterraneo e atlantico facente perno sulle istituzioni di governo centrale del potere sovrano asburgico, prima, e borbonico poi e sulle loro terminazioni periferiche. In base a tali assunti, le colonie commerciali e di popolamento rette da Lisbona e da Madrid avrebbero, al meglio, fornito un'opportunità per costruire Stati 'moderni' che le due metropoli non poterono o non vollero sfruttare adeguatamente –soprattutto a causa della presunta arretratezza delle rispettive strutture economiche e sociali–, mentre al peggio gli imperi oltremare avrebbero incoraggiato la conservazione di quelle stesse strutture, e dunque il 'ritardo' iberico verso l'elaborazione di modelli amministrativi e politici adeguati a sostenere la competizione con la Gran Bretagna e le Province Unite.

L'autore sceglie di impostare cronologicamente una riflessione articolata, che nondimeno si misura con molteplici temi e problemi dalla prospettiva delle élite iberiche e delle istituzioni della politica e dell'economia castigliane, catalane e portoghesi.

Sviluppando precedenti ricerche sulla società castigliana nella Prima età moderna, Yun-Casalilla si sofferma sulla 'conquista' dei grandi imperi coloniali iberici –quale risultante di fenomeni socio-politici intrinseci alle società dei 'conquistatori'–, sui fenomeni di lunga durata che interessarono le periferie della monarchia spagnola e di quella portoghese, e sulle ricadute di tali fenomeni sulle istituzioni delle metropoli: tra il XV ed il XVI secolo, argomenta l'autore, le sempre più capillari interconnessioni economiche tra America, Europa, Africa ed Asia, nonché il perdurare della competizione militare tra potenze coloniali per il dominio globale, innescarono processi capaci di incidere profondamente sulla fisionomia dello Stato moderno occidentale.

L'acquisto di cospicui territori in Africa, in Asia e in America da parte delle potenze dinastiche iberiche non fu dunque un fatto eccezionale e neppure casuale. Tra Cinquecento e Seicento anche il mondo arabo e islamico perseguì con successo una stupefacente espansione politica e culturale nel continente africano, mentre i principi moscoviti avviavano la colonizzazione delle sterminate pianure siberiane. Per contro la Penisola iberica di fine Quattrocento –spazio culturale all'avanguardia nei saperi scientifici e tecnologici in quanto crocevia geografico del sapere cristiano, di quello ebraico e di quello musulmano, e provvista di un folto ceto di promettenti amministratori ed esperti di diritto preparati da università all'avanguardia– si dimostrò il contesto ideale dal quale avviare l'espansione occidentale oltremare. Espansione che peraltro risultò il punto di incontro delle strategie politiche di dinastie tendenti all'accentramento, delle istanze dei grandi nobili alla conservazione ed all'implemento del potere e delle aspirazioni al progresso sociale di una numericamente cospicua piccola nobiltà di toga e di spada. Esempio, sotto questo aspetto, è il caso portoghese: i proventi della *Carrera de Índia* –avocati al monopolio di un potere regio costretto a subappaltare l'operazione a privati in modo da esternalizzare i costi delle scoperte, della conquista e del mantenimento delle strutture commerciali– incrementarono il prestigio della Corona, conferendole entrate indipendenti dal consenso delle assemblee rappresentative, e nel contempo fornirono alle élite una via di arricchimento alternativa alla rendita terriera, imponendo la mediazione regia dei conflitti interni ed alleggerendo la pressione sulla base contadina.



Quanto alla Monarchia spagnola, gli *Austrias* riuscirono a forgiare empiricamente un sistema imperiale capace di conciliare un moderato e sempre negoziabile accentramento della pianificazione politica con le autonomie delle élite locali, creole così come europee. Un sistema mantenuto non tanto e non solo dall'incremento dei carichi fiscali –peraltro non più oppressivi delle coeve richieste contributive della corona inglese o di quella francese– o dal flusso di argenti dalle Americhe, quanto dalla capacità di convertire i tributi versati dai sudditi ed i metalli preziosi del Nuovo Mondo in risorse utili al mantenimento dell'apparato statale e dell'esercito, attraverso le complesse dinamiche del debito pubblico, e dunque grazie ad un *know how* commerciale e finanziario che presupponeva una società mercantile notevolmente avanzata: una società che trasse dal monopolio regio dei traffici con le Americhe e dalla razionalizzazione dei pagamenti attraverso le fiere cospicui vantaggi economici, e in particolare la considerevole riduzione dei costi di transazione nelle operazioni di scambio di merci, denaro e servizi.

All'interno di questo Stato composito il tanto contestato movente religioso nelle scelte politiche degli Asburgo –la resistenza anti-ottomana, l'evangelizzazione delle Americhe e la repressione delle confessioni riformate– e la conseguente intransigenza nel difendere l'ortodossia cattolica costituirono gli strumenti ideali, ancora una volta, per abbattere i costi politici delle transazioni tra gli Stati pertinenti alla Corona: cioè per ottenere il consenso dei sudditi al trasferimento da un potentato all'altro delle risorse umane e finanziarie necessarie a fare fronte alla pressione delle potenze concorrenti in Europa e nelle Americhe, ed a mantenere l'apparato burocratico.

M. Rabà

*** Renata Adriana Bruschi (a cura di), Antonio Dal Masetto. Pagine tra Verbanò e Argentina, Germignaga-Verbania, Magazzino Storico Verbanese – Associazione LetterAltura, 2020, 133 pp.**

Antonio Dal Masetto. *Pagine tra Verbanò e Argentina* raccoglie i contributi per il Convegno di studi che avrebbe dovuto svolgersi a Verbania il 24 ottobre scorso ma che per il momento è stato rinviato di un anno per il protrarsi dell'emergenza.

Lodevolmente promosso dal Magazzino Storico Verbanese e dall'Associazione Letteraltura, secondo le parole del Presidente Amadio Taddei il volume si prefigge di far conoscere o di riscoprire la figura e le opere dello scrittore verbanese a quanti lo abbiano dimenticato o non ne cono-

scono l'importanza: problema ben noto e comune a tanti emigranti che, pur avendo raggiunto il successo nella patria adottiva, soprattutto in ambito culturale, non ottengono inizialmente alcun riconoscimento in madrepatria. Penso, per esempio, a Syria Poletti che, giunta in Argentina già adulta e con una salute malferma, riuscì a completare gli studi e ad affermarsi in ambito professionale: sforzi encomiabili che però non corrisposero ad un riscatto nel paese d'origine, per lo meno in vita.

Dal Masetto (Intra, 1938 – Buenos Aires, 2015) presenta un caso simile, ancora più esacerbato: mentre in Argentina è considerato ormai un classico e le sue opere si trovano in tutte le librerie nelle più svariate edizioni, in Italia è sicuramente poco noto, se non a chi si occupa di letteratura ispanoamericana o, tutt'al più, di tematiche migratorie. Per questo è encomiabile che siano proprio le sue terre d'origine a volerne riscattare la memoria e il valore letterario, laddove la scrittura di frontiera costituisce

un valore aggiunto, permettendo una doppia fruibilità di lettura. Tanto l'Argentina come l'Italia sono presenze costanti nell'opera di Antonio Dal Masetto: temi, geografie, emozioni traggono alimento da una doppia matrice, che si riversa, integra, nella sua opera narrativa. Tanto il pubblico rioplatense come quello dello stivale non possono che riconoscersi nella sua prosa secca, incisiva, precisa, ma al tempo stesso ricca di rimandi, di ricordi di allusioni.

Come ben sottolineano nella prefazione Silvia Marchionni e Riccardo Brezza, Dal Masetto sperimenta le difficoltà dello sradicamento, i problemi dell'integrazione linguistica e sociale; e, al ritorno al paese natale, il disconoscimento, una nuova dolorosa estraneità. Infatti Michele Airoidi insiste sul titolo scelto per il convegno, *È sempre difficile tornare a casa*, traduzione di quello di un romanzo del 1985, e che ci parla di cambiamenti, di divergenze, di memorie, di rimpianti.

Il volume che qui si presenta, curato da Renata Adriana Bruschi, è suddiviso in tre parti. La prima, intitolata «Testi narrativi», propone due racconti tradotti in italiano. «Altezze», di Antonio Dal Masetto, racchiude tematiche a lui particolarmente care: le memorie familiari, i riti degli antenati, i paesaggi dell'infanzia, l'onomastica locale; ma, nel contempo, le geografie d'oltremare, i nuovi affetti, i punti di contatto spontanei, che stabiliscono una continuità inscalfibile. Il secondo si intitola «Cuentito para mi ídolo» ed è firmato dalla figlia, Daniela Dal Masetto: un racconto in versi, una poesia dai toni vagamente infantili che ricostruisce con grande efficacia il profilo di un artista che affonda le proprie radici nella quotidianità, nella vita, negli affetti.

La seconda sezione si intitola «Antonio Dal Masetto: il percorso di una vita». Attraverso le testimonianze di Silvia Cattoni («Antonio Dal Masetto: giustificare la vita»), Emma Lomazzi Caretti («Il *Giottino* di Intra»), Maria Bruna Cuman («I dispetti del mio amico Antonio»), Silvia Magistrini («La Dante Alighieri»), Claudia Rossi («Primo rientro in Italia: ricucire lo strappo») e Nora Sforza («Il maestro impareggiabile»), si intende dare piena forma all'uomo, all'artista, all'amico, al maestro, all'emigrante.

Infine la terza parte, «Antonio Dal Masetto: approccio critico alle opere», propone una lettura bibliografica trasversale grazie agli studi di Renata Adriana Bruschi («Vivere e narrare tra due continenti»), Marco Nifantani («I luoghi dell'altro. Per una letteratura dell'emigrazione»), Fernanda Elisa Bravo Herrera («Cita en el Lago Maggiore: Il viaggio dei ritorni, delle promesse e delle redenzioni»), Iliaria Magnani («La *última pelea*. Estremo esempio di uno sguardo dal margine») e della sua traduttrice all'italiano, Antonella Ciabatti («Il senso irripetibile delle parole»).

Alla Bruschi sono affidate anche le parole conclusive, «Oltre Verbania 2020. Alcune riflessioni in conclusione», che interpretano questo volume come un primo passo verso la traduzione, lo studio e la diffusione della ricca opera di Dal Masetto anche nel nostro Paese.

P. Spinato B.



■ **Carolina Maria de Jesus, *Quarto de Despejo. Diário de uma Favelada*, São Paulo, Editora Ática, 2019, pp. 199.**

Carolina Maria de Jesus (1914-1977) è nata a Sacramento, Minas Gerais, Brasile. Non conosceva suo padre ed è stata allevata dal nonno materno. Ha trascorso parte della sua infanzia nella sua città natale, dove ha imparato a leggere e scrivere, e in una fattoria della regione, fino a quando la famiglia è stata espulsa. Sapeva percepire le contraddizioni sociali in giovanissima età, rendendosi conto di quanto fosse sfavorevole la sua condizione, per molti versi: povera, nera, donna. La sua lotta personale si è svolta in questi tre aspetti: contro una condizione economica svantaggiata, a favore della sua etnia e genere.

Nel 1937, Carolina si trasferì a San Paolo, realizzando un vecchio sogno di vivere in un grande centro, ma vivere in povertà, nella favela. Il suo primo libro, *Quarto de Despejo - Diário de uma Favelada* (1960), è stato pubblicato quando aveva 46 anni, dopo aver lavorato per 12 anni come raccoglitrice di materiali riciclabili. I suoi scritti sono stati pubblicati su iniziativa del giornalista Audálio Dantas, che, avendo ricevuto l'incarico di realizzare un articolo sulle favelas di San Paolo, ha incontrato l'autrice, scoprendo che lei stessa aveva abbastanza materiale per una pubblicazione molto interessante e unica, rivoluzionaria. Il libro è stato pubblicato in Italia con il titolo: *Quarto de Despejo*, Prefazione di Alberto Moravia, Milano, Bompiani, 1962. Negli anni successivi, questo e altri scritti di Carolina otterranno nuove traduzioni e pubblicazioni in Italia.

Oltre a scrivere cronache, romanzi e poesie, Carolina ha composto anche musica e ha registrato un album, con lo stesso titolo del suo primo libro: *Quarto de Despejo* (1961).

Nell'opera di Carolina – romanzi, poesie, cronache e musica – prevalgono la percezione acuta e la critica della reale sofferenza degli offesi, i *favelados*, tra gli altri esclusi. Carolina, quindi, scrive di mancanza, nei suoi molteplici sensi, e denuncia le disuguaglianze sociali e di genere. Carolina scrive: «Il 1 gennaio 1958 mi disse che mi avrebbe spaccato la faccia. Ma ti ho insegnato che a è a e b è b. Lui è di ferro e io sono di acciaio. Non ho forza fisica, ma le mie parole feriscono più della spada. E le ferite sono incicatrizzabili» (p. 43).

Il libro *Quarto de Despejo*, scritto sotto forma di diario, contiene la descrizione reale, nuda e cruda degli eventi quotidiani, dal luglio 1955 al gennaio 1960, sebbene nel libro non ci siano resoconti degli anni 1956 e 1957. Le relazioni sono brevi e si concentrano sui problemi, sulle sofferenze e sulle piccole gioie vissute da Carolina, dai suoi tre figli e dai personaggi che costituiscono il suo nucleo di convivenza, nella favela e nei dintorni.

La narrazione spazia da episodi ben precisi, come le discussioni con i vicini della favela, a denunce di grande rilevanza, dal punto di vista socio-economico, politico e culturale. Nonostante la sua semplicità e la sua modesta erudizione, Carolina fa emergere tutta la sua indignazione contro le ingiustizie sociali a cui sono sottoposti i poveri, i neri, le donne della favela e altri gruppi chiamati *minoranze*, nel contesto della vita quotidiana alla periferia delle grandi città del Brasile. Il loro grido è particolare, ma rimanda all'universale. Carolina dà voce a un gran numero di persone socialmente svantaggiate. Il libro, e tutto il lavoro dell'autrice, che cerca di superare la sua situazione attraverso la scrittura, è una difesa della dignità delle persone che vivono nella favela.

Sottolineo tre estratti dal libro che riassumono le principali preoccupazioni di Carolina.

Il 21 maggio 1958, una delle tante relazioni sulla difficoltà della vita nella favela, riguardo alla lotta per il cibo, necessità umana fondamentale ed essenziale. In questo breve brano, l'autrice racconta una situazione in cui ha trovato il cibo nella spazzatura, avvenuta non solo una volta: «Ieri ho mangiato quella tagliatella dalla spazzatura con paura di morire» (p. 39).

Il 2 giugno 1958, Carolina scrive della decisione e dell'obiettivo di diventare scrittrice e lasciare la vita di una favela, superando condizioni sfavorevoli, che la portano a rifiutare una proposta di matrimonio: «Appare il Signor Manuel dicendo che mi vuole sposare. Ma non voglio perché sono già matura. E poi, a un uomo non piacerà una donna che non può fare a meno di leggere. [...] Ecco perché preferisco vivere solo per il mio ideale» (p. 49).



Il 27 novembre 1958, l'autrice sottolinea la gioia di essere riuscita, anche in estrema povertà, a insegnare ai suoi figli a leggere e scrivere: «Sono contenta dei miei figli alfabetizzati. Capiscono tutto. José Carlos mi ha detto che sarà un uomo distinto e che lo tratterò come Signor José» (p. 140).

Il successo del primo libro di Carolina Maria de Jesus le ha dato grande notorietà e le ha permesso di avere migliori condizioni di vita, insieme ai suoi figli. Inoltre, ha risvegliato un nuovo sguardo sulle favelas e sulla favela in Brasile. Niente di tutto ciò, purtroppo, ha fatto sì che l'opera ricevesse il meritato riconoscimento, essendo quasi caduta nel dimenticatoio per decenni. Tuttavia, negli ultimi anni, c'è stato un aumento di interesse per il suo lavoro, reso possibile dall'avvento di Internet e dei *social network*, nonché dalla ristampa di alcuni suoi libri.

Nel febbraio 2021 Carolina Maria ha ricevuto il titolo di Doctor Honoris Causa, dall'Università Federale di Rio de Janeiro, in Brasile. Nel 1961 aveva già ricevuto un titolo d'onore dall'Ordem Caballero del Tornillo, in Argentina. Il suo primo libro – *Quarto de Despejo* – ha venduto più di tre milioni di copie, essendo stato tradotto in 16 lingue. Senza dubbio Carolina è riuscita a superare la sua condizione e a realizzare il suo sogno di diventare una scrittrice, influenzando positivamente le persone in varie parti del mondo.

P. Irineu

■ Ramiro Pinilla, *L'albero della vergogna*, Roma, Fazi Editore, 2020, 279 pp.

Rogério Ceron è un falangista seguace di Francisco Franco. Il giovane simpatizza con i plotoni che durante la guerra civile hanno contrastato le forze indipendentiste del territorio basco. Dopo l'affermazione del Caudillo, il militante compie rappresaglie nella città di Getxo e sarà responsabile di numerosi atti vessatori, tra cui l'uccisione di un maestro elementare sotto gli occhi angosciati di Gabino, figlio dell'insegnante, di soli dieci anni. Quest'episodio segnerà sistematicamente l'esistenza di Rogério.

La narrazione si interseca poi con il trentennio successivo. Il tempo trascorre velocemente, ma le vittime di quelle intimidazioni non hanno scordato le gesta tremende del carnefice, anche se venuta meno la contrapposizione ideologica. Alcuni si interrogano sul vissuto che si cela dietro le mura di una baracca dove Rogério, ormai quasi anziano, è impegnato ad accudire diverse coltivazioni, in particolare riguardo all'albero dai fichi gustosi. Il contadino starebbe inoltre vivendo un conflitto molto latente con un concittadino per un fantomatico tesoro nascosto sotto quella delizia speciale. Al netto di quei frutti, la ricchezza celata potrebbe essere paragonata allegoricamente all'attuale benessere che stride se paragonato alle ristrettezze del periodo bellico.

L'albero della vergogna di Ramiro Pinilla (1923-2014) è una ricostruzione con una simbologia dai tratti metaforici, raffiguranti una regione di frontiera tra gli anni '30 e la seconda metà dei '60. Sono raccontate le speranze e le disillusioni di una generazione che avrebbe sperato di migliorare le proprie condizioni sociali. Tuttavia, anche se gli anni trascorrono inesorabili e la società sembra apparire più pacifica ed economicamente più prospera, difficilmente può scomparire il risentimento verso un passato non elaborato. Proprio al termine degli anni '60, anche fuori dal contesto narrativo, nelle più importanti città basche, alcuni gruppi giovanili stanno riscoprendo gli ideali dei loro padri nell'organizzare rivendicazioni secessioniste, talvolta non pacifiche. Il tema dell'autonomismo fa eco fin dalle prime pagine, quando si ricorda che già dal 1937 i separatisti avevano creato una sorta di barriera, simile alla più sofisticata "linea Maginot", per salvaguardare e difendere l'integrità della città di Bilbao.

Nel romanzo sono presenti anche termini in lingua *euskera*, come ad esempio i trifogli *txominbedarra*, importati dalla Germania nazista, che starebbero infestando la malva, per indicare come



le forze dittatoriali hanno soffocato le energie più vitali della gioventù. Così i ritrovi politici locali, adibiti a bar o ristorante, utilizzati dai partigiani della Repubblica per incontrarsi, sono chiamati *batzoki*.

Il romanzo fornisce anche qualche riferimento storico. Ad esempio, i seguaci del franchismo sono identificati come gli eredi delle due rivendicazioni “carliste” avvenute nel corso dell’800. Mentre altri sostenitori del Generalissimo, specialmente quelli dell’ultima ora, sono invece gli opportunisti che si accodano al vincitore sperando così di migliorare le proprie condizioni sociali. Uno tra questi è Benito Muro, che vede aumentare il suo prestigio e decisionismo grazie alla nomina a sindaco. Molti altri compaesani invece approfittano del nuovo corso per risolvere con la violenza antipatie con i vicini taciute per decenni. Cruda è la descrizione del terrore vissuto fin dai primi momenti del conflitto. Sono delineate ad esempio scene di vita quotidiana dove fanno da corollario i nascondigli sotto i letti. Per non parlare poi della grande preoccupazione vissuta quando qualcuno bussa alla porta. Nei dialoghi compaiono nominativi di oppositori detenuti arbitrariamente nelle carceri, che rappresentano l’emblema di un popolo che sta vivendo un’esperienza frustrante, materialmente ed interiormente. Probabilmente queste ricostruzioni intendono ammonire il lettore contemporaneo affinché non dimentichi questo periodo, così poco distante dai nostri giorni.

Grazie alla traduzione di Raul Schenardi ed alla pubblicazione della casa editrice romana, dopo la morte di Pinilla avvenuta nel 2014, anche il pubblico italiano ha potuto conoscere uno dei più prestigiosi letterati del Novecento in lingua spagnola, che qui interpreta il proprio vissuto adolescenziale. L’autore basco è stato un uomo eclettico poiché ha svolto molte professioni dedicandosi però sempre alla sua passione principale, la scrittura, perfezionata in età longeva. Proprio perché spettatore di questo periodo, il suo linguaggio è diretto, informale ed in alcuni dialoghi gergale. L’eredità di Pinilla è stata recepita dal conterraneo Fernando Aramburu, rinomato per aver romanizzato le vicende correlate all’affermazione dell’Euskadi Ta Askatasuna (ETA).

R. Riva



12. La Pagina

A cura di Patrizia Spinato B.

LE ORIGINI DI UN BOLLETTINO ELETTRONICO

Patrizia Spinato B.

(C.N.R. - I.S.E.M. - Università degli Studi di Milano)

Pur non essendo consigliabile dare avvio ad un testo con una negazione, in tutta franchezza non prevedevo che saremmo giunti ad un tale traguardo e quasi non mi sembra possibile che siano passati vent'anni, e cento numeri, da quel primo esperimento, entusiasta quanto rudimentale.

Alla fine dello scorso millennio siamo stati travolti da una serie di novità tecnologiche che, lungi dall'essere mode passeggere, hanno progressivamente modificato i nostri stili di vita. Non solo dispositivi personali, quali telefoni mobili e calcolatori elettronici; ma la rete, che all'improvviso ha schiuso nuovi confini.

Chiamo qui in causa due grandi assenti, Giuseppe Bellini e Clara Camplani che, pur essendo anagraficamente piú maturi della sottoscritta, sono sempre stati particolarmente curiosi, vivaci sperimentatori, fiduciosi delle novità. Ricordo che, in un'era di generale analfabetismo informatico, a quasi ottant'anni il Prof. Bellini si destreggiava abilmente tra linguaggi Macintosh e Windows, oltre a dominare meglio di noi giovani leve i nuovi programmi che gestivano fax, stampanti, telefoni e scanner.

Grande punto di svolta per tutti fu anche la posta elettronica di Ateneo, che annullava le gite quotidiane all'ufficio postale e, nel bene e nel male, i tempi di reazione di mittente e destinatario. Con diligenza si compilavano le prime rubriche elettroniche e si sperimentava il brivido della spedizione in tempo reale di messaggi personali e di gruppo.

Di lí il passo fu breve, non appena furono chiari i vantaggi comunicativi ed economici di tali strumenti. Giuseppe Bellini ebbe sempre ben presente il quadrinomio studiare-pubblicare-comunicare e ne fu un esempio vivente. Ancora ci chiediamo dove trovasse le risorse per non tradire mai queste sue radicate convinzioni; comunque cercavamo, seppur pallidamente, di emularlo.

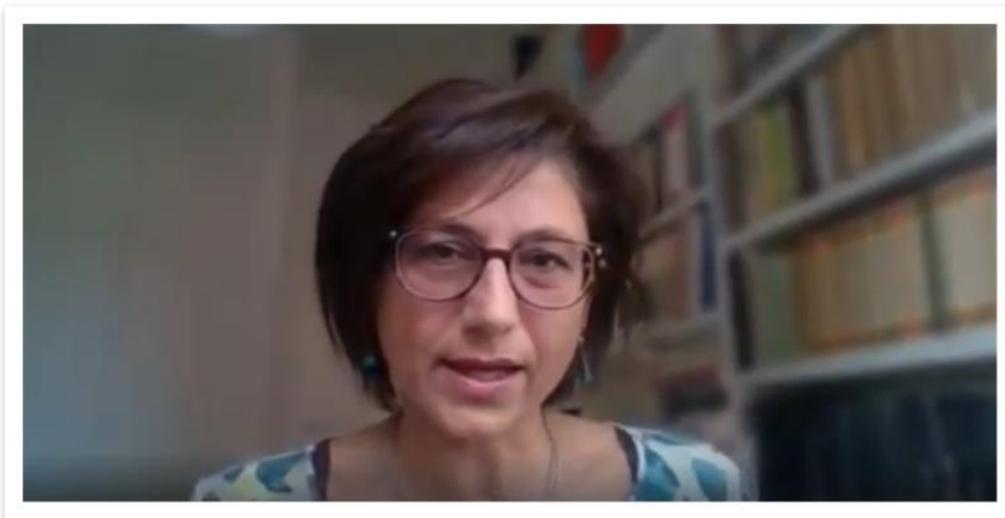
Tra il 1999 ed il 2000 nacque cosí l'idea di utilizzare la posta elettronica per comunicare a colleghi ed amici cosa facesse il nostro gruppo di ricerca: studi, viaggi, progetti, pubblicazioni, collaborazioni dovevano essere resi pubblici. L'idea era quella di condividere con persone ed istituzioni le attività personali e collettive di un centro di ricerca attivo e vivace, nato intorno ad una delle personalità piú affermate dell'ispanoamericanismo mondiale, nonché fondatore del Centro per lo Studio delle letterature e delle culture delle Aree Emergenti all'interno del CNR.

Non credo fosse frutto della sua presidenza del Comitato 08 per le scienze umanistiche del Consiglio Nazionale delle Ricerche: penso piuttosto che si trattasse della sua personale convinzione di non dover nascondere il proprio lavoro, bensí di avere il dovere di divulgarlo.

Prendendo come ideale punto di riferimento i primi fascicoli dei *Quaderni ibero-america*ni di Torino, abbozzammo quindi la novella pubblicazione come testo di un messaggio di posta elettronica nel dicembre del 2000 e che, con il passare degli anni e dei numeri, fu acquisendo una propria identità ben definita, affinando veste grafica ed organizzazione dei contenuti.

Progetti in corso, pubblicazioni, edizioni, convegni, conferenze che organizzavamo o a cui partecipavamo: tutto contribuiva a consolidare il gruppo come punto di riferimento per la comunità letteraria iberica ed iberoamericana e ad ampliare le collaborazioni che, partendo dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, coinvolgevano l'Università degli Studi di Milano e una serie di comunità accademiche nazionali ed internazionali.

L'idea che è rimasta alla base è quella di saperci adattare ai tempi e alle circostanze per migliorare continuamente, e in quest'ottica vanno viste le modifiche che di tanto in tanto sembrano alterare una struttura che in realtà non è mai rimasta statica. Non solo sul piano formale, ma anche su quello scientifico, l'incremento delle collaborazioni e l'ampliarsi degli ambiti disciplinari contemplati va visto nell'ottica di rafforzamento di quella grande comunità umanistica italo-ibero-americana che dal Mediterraneo guarda, curiosa e sognante, l'Atlantico.



L'EREDITÀ INTRAMONTABILE DEL PENSIERO BOSCOLIANO E BELLINIANO NEL NOTIZIARIO *DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI*

Alessandra Cioppi

(C.N.R. - I.S.E.M. - Università degli Studi di Milano)

È un onore per me prender parte a questa Tavola rotonda nella quale colleghi e amici, vecchi e nuovi, sono riuniti per rievocare vent'anni di studi e relazioni culturali tra il Mediterraneo e l'Atlantico, frutto dell'intensa attività scientifica del gruppo di ricerca della sede di Milano del CNR ISEM e che in parte ha costituito il contenuto editoriale dei primi 100 numeri del Notiziario *Dal Mediterraneo agli Oceani*, diretto da Giuseppe Bellini e dal 2016 da Patrizia Spinato.

Ma è anche un'occasione per esprimere la soddisfazione e il piacere di essere entrata a far parte stabilmente di questo gruppo, dovuto al mio recente trasferimento dalla sede cagliaritano dell'ISEM.

Numerose sono state prima d'oggi le iniziative scientifiche che ho condiviso con i colleghi milanesi e le attività editoriali che ci hanno visto impegnati congiuntamente. Tuttavia ma è doveroso sottolineare che non è solo una relazione profonda e più che decennale, ma è un legame quasi familiare. Ha un'origine lontana perché manifesta, sin dai primi anni '80, l'irripetibile sinergia nata tra Giuseppe Bellini e Alberto Boscolo, due Maestri che hanno dato vita ad un autorevole sodalizio scientifico i cui frutti sono più che mai visibili e tangibili in questa sede.

La loro sensibilità scientifica –storiografica e letteraria– e il loro fecondo impegno a tutto campo nello studio e nella ricerca trovarono un punto d'incontro e diedero vita ad una straordinaria curiosità intellettuale verso la dimensione ispanica mediterranea e, al tempo, verso quella atlantica. Entrambi dimostrarono una grande lungimiranza scientifica e ampliarono l'orizzonte dei propri interessi: dalla Penisola Iberica all'Iberoamerica e viceversa, con uno sguardo particolare non solo al *Mare Nostrum* ma anche al nuovo Mediterraneo, l'Atlantico; alla scoperta del Nuovo Mondo e ai rapporti tra la cultura europea e il continente latino americano. I due studiosi elaborarono un piano di lavoro e di ricerca articolato e multidisciplinare che riuniva in sé aspetti storici, culturali, letterari, linguistici e geografici; poneva l'accento sui nuovi insediamenti, sui flussi migratori di uomini, idee e saperi, sugli aspetti colonialistici e sulle tracce che questi ultimi avevano lasciato nell'ambiente umano e nel territorio.

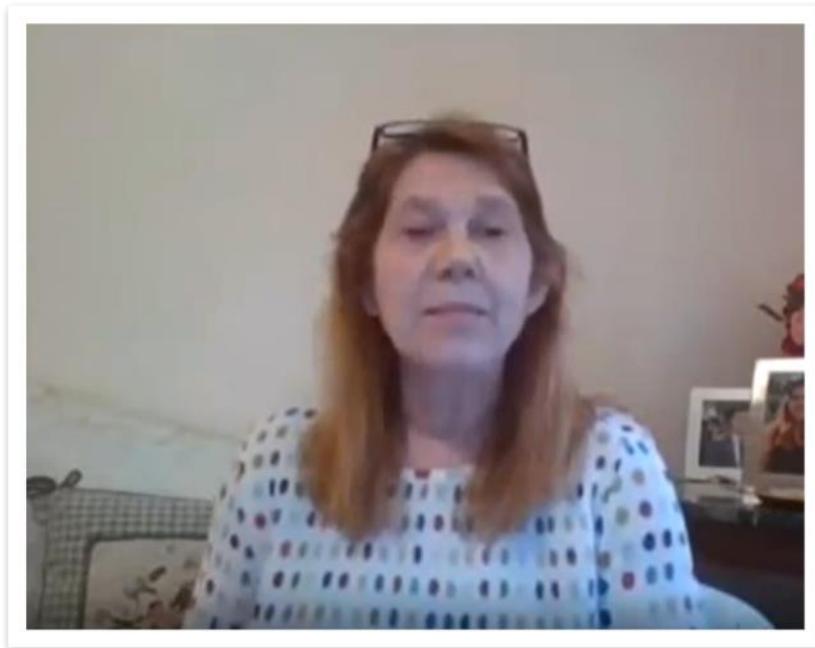
La condivisione del fascino della ricerca, l'approfondimento di tematiche sempre nuove, l'apertura a nuove strade e a nuove prospettive portò alla realizzazione di una serie di iniziative scientifiche che virtuosamente veicolate e dirette dai due studiosi hanno consentito di intraprendere e consolidare nel tempo un'ampia rete scientifica con enti di ricerca stranieri; sfociare in iniziative congressuali; riversarsi in prodotti editoriali importanti che ne hanno attestato e tuttora ne misurano il valore e la validità.

Il principale punto di riferimento di questa solida e affidabile sinergia è stata la creazione a Milano da parte del professor Bellini dello CSAE, il Centro per lo Studio delle letterature e delle culture delle Aree Emergenti, che attualmente rappresenta un punto di riferimento imprescindibile per la ricerca in ambito culturale e letterario di area iberica e ibero

americana. Lo CSAE successivamente è entrato a far parte dell'ISEM (l'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea) che nel 2001 con questa nuova denominazione raccoglieva l'eredità dell'Irii (l'Istituto sui rapporti italo-iberici) fondato nel 1982 dal professor Boscolo.

Entrata di recente in forza presso la sede di Milano dell'ISEM, come collega di questo vigoroso, generoso e coeso gruppo milanese e ancor più come allieva di Boscolo rivolgerò il mio impegno all'arricchimento multidisciplinare delle attività della sede milanese e delle pagine del Notiziario.

Grazie ai risultati delle ricerche da me condotte con i progetti che dirigo sulle tematiche migratorie e la mobilità umana e culturale nel Mediterraneo, dal Medioevo all'Età contemporanea, cercherò di ripercorrere con spunti, riflessioni e iniziative di ambito storico, quella vivacità d'ingegno propria del mio Maestro Alberto Boscolo, condivisa dal suo amico di studi e di vita Giuseppe Bellini che ho potuto considerare sempre il mio secondo Maestro.



GIUSEPPE BELLINI LE INIZIATIVE EDITORIALI FINO AL «NOTIZIARIO»

Giovanni Battista De Cesare
(Università «L'Orientale» di Napoli)

Nel corso della lunga carriera universitaria, il professor Giuseppe Bellini, il nostro Beppe, il nostro Maestro, ha discretamente evitato di ricoprire cariche accademiche, ad eccezione della direzione dell'Istituto, attualmente Dipartimento, preferendo dedicare allo studio le molte energie della sua vita.

Nondimeno, egli, in ambiti culturali vari, quelli che non comportavano l'impegno della gestione quotidiana dell'Ateneo, ha ricoperto cariche prestigiose di interesse nazionale e internazionale. È stato infatti membro del Consiglio Superiore dell'Università; membro e successivamente, a lungo, Presidente del Comitato per le Scienze Storiche, Filosofiche e Filologiche del Comitato 08 del C.N.R.; Presidente della Asociación Europea de Profesores de Español; Presidente del Comitato dei Garanti dei paesi firmatari della Association Archives de la Literature Latinoaméricaine du XX^e. siècle, organo dell'UNESCO; Componente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione «Giorgio Cini» di Venezia; membro del direttivo della «Fundación Huidobro» di Valparaíso, della «Fundación Nicolás Guillén» di La Habana, del Comitato scientifico dell'Istituto di Romanistica dell'Università di Leipzig; Presidente del Centro per lo Studio delle letterature e delle culture delle Aree Emergenti, organo del C.N.R.; Responsabile dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea, sezione di Milano, ancora del C.N.R.; Presidente del comitato scientifico dell'Istituto di studi latinoamericani di Pagani.

Ma a quegli incarichi, altri impegni aggiunse Bellini, maggiormente consoni alla personale passione di critico letterario che amava diffondere, con encomiabili iniziative editoriali, la cultura e la letteratura ispanoamericana. Alle collane editoriali con l'Editrice Accademia, poi Accademia-Sansoni, apprezzatissima a partire dagli anni Settanta per ricchezza di testi ispanistici, alle collane che seguirono presso le editrici Cisalpino, Passigli e Bulzoni. E non poca parte delle sue traboccanti energie egli profuse inoltre nella fondazione e nella direzione di vari periodici destinati all'analisi critica di testi e di tematiche delle letterature ispanoamericane. Primo fra tutti fu, nel 1967, la sua creatura del cuore: *Studi di letteratura ispano-americana*, dapprima edito da Cisalpino di Milano e che a metà percorso, a partire dal numero 22, passò ai tipi di Bulzoni, che lo editò fino al numero 46, nel 2014, l'anno che precede la morte del Maestro. Quel periodico scandì il resto del percorso degli studi di Bellini. Che, a quella prima creatura, di periodicità annuale, fece poi seguire la direzione dei *Quaderni della ricerca*; dei *Quaderni ibero-americani* (Torino); di *Rassegna iberistica* (a Venezia insieme a Franco Meregalli). Fu condirettore di *Quaderni di letterature iberiche e iberoamericane* (Milano); di *Centroamericana*, insieme a Dante Liano, a Milano; di *Caribana* (1990), con Sergio Zoppi, affidata alla direzione di Luigi Sampietro; di *Africa, America, Asia, Australia*, attuata con la collaborazione di Sergio Perosa, cui si aggiunsero Claudio Gorlier e Sergio Zoppi.

Studi di letteratura ispano-americana fu il periodico al quale Bellini era maggiormente legato e che quasi sempre, insieme a quelli di altri studiosi, ospitava un suo scritto, specchio degli interessi scientifici del momento. Si ricordi, esemplando, l'articolo *El último Neruda: continuidad en la novedad*, nel numero 23 degli *Studi*, che scandiva e conclu-

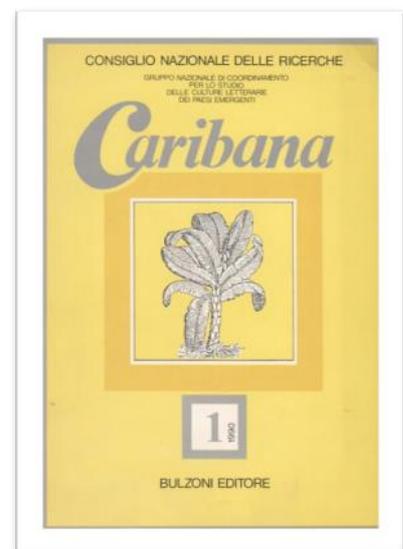
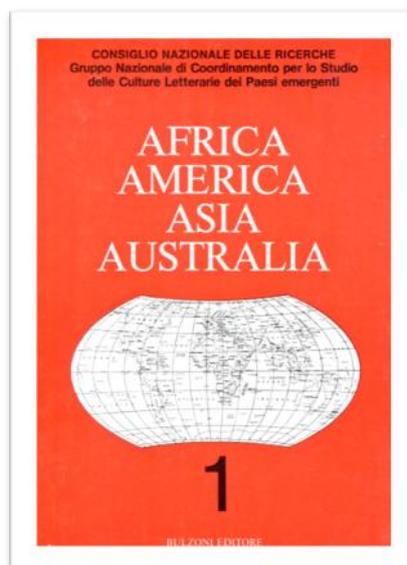
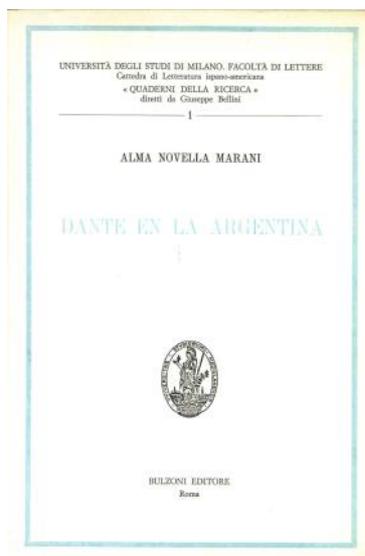
deva il lungo percorso dei suoi interessi per l'opera del grande poeta cileno. Ma va aggiunto all'elenco dei periodici "belliniani" menzionati il *Notiziario*, il periodico telematico dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del C.N.R., nato nel 2000 da un'iniziativa collegiale del Maestro con le ottime allieve Clara Camplani e Patrizia Spinato, la collega, quest'ultima, che lo dirige con encomiabile competenza.

Con pari zelo, Bellini ha anche sostenuto la scuola di Dottorato in Iberistica dell'Università di Bologna che, fortemente voluta da Rinaldo Froldi, poi diretta da Maurizio Fabri, prima del genere in Italia, ha formato gran parte dei giovani docenti attualmente inquadrati in varie Università italiane. Ha coordinato, inoltre, missioni culturali per conto del Consiglio Nazionale delle Ricerche in sedi universitarie di Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Ecuador, Francia, Guatemala, Messico, Panamá, Perú, Portogallo, Santo Domingo, Spagna, Turchia, Uruguay, Venezuela. È comprensibile, dunque, che siffatta intensa vita di studio e di dedizione a progetti culturali di rilevante interesse scientifico gli abbia prodotto riconoscimenti ufficiali di grande prestigio. Tra questi, la medaglia d'oro del C.N.R.; il Premio nazionale del Ministero dei Beni Culturali (1999) «per aver contribuito attraverso attività traduttoria di alto profilo qualitativo alla diffusione ispanistica in Italia»; la qualifica di Profesor Honoris Causa dell'Università «Los Andes» di Mérida (Venezuela); di Dottore Honoris Causa in Filologia dell'Università di Salamanca; di Dottore Honoris Causa dell'Università di Perpignan; della Laurea Honoris Causa dell'Università "L'Orientale" di Napoli; di Commendatore dell'Ordine di «Rubén Darío» (Nicaragua); dell'Ordine «Andrés Bello» e dell'Ordine «Francisco de Miranda» (Venezuela); dell'Ordine Miguel Ángel Asturias (Guatemala); dell'Ordine al Merito della Repubblica del Portogallo; dell'Ordine al Merito Civile del Regno di Spagna; dell'Ordine Isabel la Católica di Spagna.

Quanto alla produzione della personale attività, Bellini ha privilegiato soprattutto gli studi sulla poesia, senza tuttavia trascurare la narrativa e il teatro su cui si contano innumerevoli lavori. Studi che hanno interessato i versi di Borges, di Neruda, di Vallejo, di Octavio Paz e di molti altri. È però noto che è sulla poesia di Pablo Neruda che egli ha concentrato la frequentazione e l'amore più intenso. I suoi studi critici sul grande cileno si compendiano in tre tappe che vanno da *La poesia di Pablo Neruda: da «Estravagario» al «Memorial de Isla Negra»* (1966), a *Pablo Neruda: la vita, il pensiero, le opere* (1973) e, infine, a *Viaje al corazón de Neruda* (2000), riedito in edizione italiana qualche anno dopo presso Passigli. E all'amico Neruda, il cantore dell'amore, della storia d'America nel *Canto General*, delle rovine della città imperiale di Machu Picchu, delle cose semplici di cui si nutre la vita, della sofferenza delle genti oppresse o discriminate, al poeta che sorride alla vita con una carezza cordiale, al cantore della luce, dei colori, della bellezza del mondo, Bellini ha dedicato tanta altra sua dilettevole fatica in termini di eccellenti traduzioni riconosciute, come ricordato, dal ministero dei Beni Culturali e da tutta l'Accademia. Traduzioni di raccolte poetiche, innanzitutto, ma anche di selezioni tematiche e di florilegi che, per i tipi di Accademia-Sansoni un tempo, poi di Bulzoni e infine di Passigli, in numero di varie decine hanno illustrato in Italia, a intere generazioni, «il poeta che in modo più aderente e sofferto ha vissuto le vicende del secolo in cui gli toccò vivere, e le ha rappresentate –ancora con parole di Bellini– in modo quanto mai partecipe» (*Viaggio al cuore di Neruda*, p. 154).

Ora qui, in occasione dell'uscita del centesimo numero del *Notiziario*, appare opportuno rassegnare, sia pur molto sommariamente l'attività didattica, i meriti scientifici e le molteplici esperienze del Maestro. Che aveva insegnato a lungo nell'Università Bocconi di Milano, in quella di Parma, nell'Università Cattolica di Milano e nella sede di Brescia,

nell'Università Ca' Foscari di Venezia e infine nella Statale di Milano. Bellini fu un tenace ricognitore, primo in Europa, delle tendenze culturali e delle modalità stilistiche della emergente letteratura ispanoamericana dagli anni Cinquanta fino alla vigilia della morte. La qualità scientifica del suo lavoro è nei suoi circa sessanta volumi di critica letteraria, negli innumerevoli saggi e articoli apparsi su riviste italiane e straniere, negli studi ecdotici con edizioni di testi; e ancora, sulla grande quantità di traduzioni di alto profilo che hanno contribuito in modo rilevante a diffondere in Italia, nel corso degli ultimi sessanta anni, primizie e ricchi frammenti della cultura ispanoamericana.



NON SOLO LETTERATURA AMBITI DISCIPLINARI E TEMATICHE DI RICERCA NEL BOLLETTINO *DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI*

Michele Maria Rabà
(C.N.R. - I.S.E.M. - Università di Milano)

Specchio della pluralità degli interessi aggregati dalla lunga attività di un centro di ricerca di importanza internazionale, i cento numeri dello Bollettino curato dalla Sede di Milano dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea conservano la memoria dell'apporto corale allo sviluppo di un tema scientifico centrale di grande rilevanza umana e politica: la comprensione di uno spazio culturale e di pensiero che ha saputo, voluto e, per la verità, soprattutto dovuto ricercare nel passato le ragioni profonde di fratture sociali apparentemente insanabili, di proteiformi e diffusi sincretismi culturali e linguistici, della persistente fragilità delle istituzioni di governo, dell'approccio condiviso agli strumenti espressivi della creatività artistica e letteraria e, in conclusione, di un presente affascinante quanto drammatico.

Prodotto dell'evento storico per antonomasia, la scoperta dell'America –quel venti per cento delle cause che produce l'ottanta per cento degli effetti, per dirla con le parole di Vilfredo Pareto–, il mondo latino-americano ha posto quel primo lontano incontro al centro della propria auto-presentazione, quale esordio di memorie gloriose e dolorose, fonte di inquietudini individuali e collettive, ragione ultima di tutto o quasi ciò che appartiene al presente.

Se nell'opera e nel circuito relazionale scientifico di Giuseppe Bellini –fondatore del Centro per lo Studio delle letterature e delle culture delle Aree Emergenti del C.N.R., poi confluito nell'I.S.E.M.– ritroviamo la natura necessariamente multi-disciplinare, internazionale e collettiva di un approccio efficace a tale imponente complessità, è proprio attraverso il Bollettino fondato nell'anno 2000 che il gruppo di ricerca gravitante intorno alla Sede ha manifestato e continua a manifestare ad un pubblico sempre più ampio, numero dopo numero, il carattere variegato ma in nessun modo casuale dei propri interessi culturali e dei propri sodalizi scientifici, soprattutto internazionali ed intercontinentali. Di qui anche l'urgenza profondamente sentita dal centro –ed esplicitata anche mediante il Bollettino, di cui ricordiamo in particolare i numeri speciali del 2013 (*Giornata omaggio a Giuseppe Bellini*) e del 2017 (*Giuseppe Bellini e le migrazioni culturali tra Mediterraneo e Atlantico*)– di riflettere sul proprio passato (inteso quale vicenda 'accademica' e culturale) e sulla propria natura di ganglio di linee di ricerca e di relazioni, anche attraverso vaste ricognizioni corali sulla parabola umana e scientifica del suo fondatore.

La vocazione prima del periodico scientifico –quale emerge tanto dai titoli delle migliaia di pubblicazioni recensite quanto dagli oltre 120 contributi raccolti nella sezione *La Pagina*– è indubbiamente l'indagine del mondo ispano-americano attraverso il prisma della creazione letteraria. Dalle edizioni aggiornate dei grandi classici alla produzione in prosa ed in versi della contemporaneità iberica e d'oltreoceano, dalle monografie e miscellanee di studi critici agli atti prodotti dai convegni scientifici e da altre occasioni di incontro tra studiosi a livello internazionale, dai periodici scientifici dei dipartimenti universitari e dei centri di ricerca italiani alle riviste più qualificate europee ed americane, il gruppo di ricerca ha fornito al pubblico dei lettori aggiornamenti puntuali in merito alle prospettive sviluppate da innumerevoli 'scuole' e culture nazionali sulla creatività letteraria ispano-americana.

Una variegata teoria di prospettive, dunque, che coniuga l'attenzione ai 'grandi' della narrativa, della lirica e del teatro –riconosciuti tali in quanto capaci di comunicare il dramma

dell'essere umano del loro tempo ai lettori di ogni tempo— con l'approccio ad una produzione meno nota al grande pubblico, al testo 'minore' quale fonte collocabile in un peculiare contesto cronologico, geografico e antropologico, e dunque capace, al di là dell'intrinseco valore letterario, di esprimere gli aspetti positivi e le criticità dell'ambiente in cui viene prodotto.

Sfogliando l'indice delle pubblicazioni recensite, la parabola culturale ispano-americana appare il frutto di una secolare stratificazione di temi e modalità espressive, lasciato ai posteri di ogni 'civiltà' fiorita o conosciuta nel continente, di ogni cultura politica e di ogni struttura e sovrastruttura ideologica, dal politeismo precolombiano al cattolicesimo dell'era coloniale, dagli ideali progressivi e liberali delle guerre per l'indipendenza alla battaglia culturale contro le autocrazie contemporanee. Lascito che ha coinvolto in un serrato dialogo sentimentale col passato ogni generazione di autori e autrici ispano-americani e che si riproduce nell'attenzione del centro di ricerca milanese per la dimensione diacronica dell'analisi comparativa di autori e testi: nell'indice gli studi sulle cronache della conquista convivono dunque con le più aggiornate monografie sul romanzo novecentesco, la poesia modernista con lo 'stupore' e il 'meraviglioso' colombino, i testi sacri della letteratura precolombiana con le 'apocalissi' di Homero Aridjis, la poliedrica produzione di Suor Juana Inés de la Cruz con gli istantanei e profondi *microrrelatos* di Cecilia Eudave.

Pure costante appare la consapevolezza della capillare e biunivoca interazione tra le due sponde dell'Atlantico, uno scambio costante di idee e modalità espressive che interessa l'intera sfera d'influenza della monarchia madrilena —dal Mediterraneo occidentale al Mar dei Caraibi, dalle Alpi alle Ande— e che si manifesta sul terreno comune dell'esperienza storica e soprattutto della lingua: lo spagnolo, luogo di incontri, realtà comunicativa viva ed in continua evoluzione grazie alle innumerevoli declinazioni individuali e grazie ai sincretismi locali. Di qui l'attenzione dedicata alla letteratura della 'metropoli' spagnola dal Medioevo ai nostri giorni, ma anche alla ricerca scientifica sugli idiomi iberici, strumenti espressivi di uno spazio intrinsecamente meticcio, patrimonio dei 'conquistatori' così come dei 'conquistati' più o meno problematicamente integrati, di una vasta letteratura di migrazione così come delle comunità ispanofone statunitensi.

I cogenti nessi logici che legano lo studio della letteratura a quello della lingua ed alla storiografia (sulle scoperte, sulla conquista, sull'età coloniale, sul Novecento) —e la fisionomia socio-culturale del Nuovo Mondo a quella dello spazio euro-mediterraneo— hanno dunque impresso tracce profonde negli obiettivi e nell'attività di ricerca del centro milanese e, di riflesso, nei contenuti del Bollettino. Rimarchevole, sotto questo aspetto, risulta l'interesse per l'arte americana —dal duraturo sodalizio con la prestigiosa e caleidoscopica rivista peruviana *Guía de Arte Lima*, sino all'articolato numero speciale dedicato a *Letteratura visiva e arte tra Italia, Spagna e America latina* (2019)—, per la sua alta qualità di contenitore capace di sintetizzare istanze umane e sociali, di raccogliere e comunicare modelli sincretici e variegati ispirazioni.

Il costante aggiornamento della fisionomia contenutistica del Notiziario —anche attraverso il dialogo attento con le suggestioni e gli stimoli offerti dalla realtà territoriale milanese— ha rappresentato nel corso di ben due decenni, e continua a rappresentare, l'espressione di una meditata quanto radicata attitudine del gruppo redazionale nel suo complesso e dei singoli componenti ad allargare la visuale ben oltre i punti di partenza disciplinari, cronologici o geografici delle rispettive ricerche, sino a ricomprendere l'analisi di singoli temi e problemi entro una riflessione più generale sulla cultura iberica e ibero-americana.



CA' FOSCARI, BELLINI, RASSEGNA IBERISTICA

Susanna Regazzoni
(Università Ca' Foscari Venezia)

Estamos aquí para celebrar el número 100 del Notiziario C.N.R. - I.S.E.M, meta lograda gracias al trabajo e inteligencia de Patrizia Spinato que continúa una de las muchas hazañas del profesor Bellini. Le agradezco su invitación a hablar del profesor en su actividad de promotor editorial.

Llegué a la Universidad Ca' Foscari a principios de los años 70 (esto quiere decir hace 50 años y todavía estoy aquí...). En mi modestia podría decir que llegué con Giuseppe Bellini, joven profesor de literaturas hispanoamericanas que tuvo la fuerza y la inteligencia de fundar los estudios hispanoamericanos en la universidad. La carrera en Ca' Foscari pasó en un momento y, en cuanto terminé mis estudios, me convertí en seguida en la colaboradora más joven de la cátedra, allí conocería a mis amigas de toda una vida. La primera Silvana Serafin, amiga, consejera y muchas veces maestra; después Lella Pittarello y Donatella Ferro mi profesora ya desde la secundaria y después en la universidad.

Trabajar con el profesor Bellini significó aprender todo lo que sé y sobre todo lo que soy. Los años que pasé con él, antes como estudiante y después como investigadora y profesora, fueron extraordinarios. Recuerdo con placer y agradecimiento su magisterio, las clases que nos dictaba sobre autores que representaban lo mejor de la literatura occidental contemporánea y que, a veces, gracias a su red de relaciones, teníamos la suerte de conocer (Neruda, Asturias, Borges, Carpentier y muchos otros).

Además de su amplia actividad de investigador que transformó los estudios de la disciplina, es importante evidenciar su labor de generador cultural y, entre las muchas iniciativas (colecciones, revistas, periódicos), deseo mencionar *Rassegna Iberistica*, revista fundada por él junto a Franco Meregalli, que empezó a publicarse el 1 de enero de 1978. Su inicial estructura llega hasta nuestros días y consiste en una selección de artículos de apertura y un número significativo de reseñas, en donde encuentran voz y representación las áreas lingüísticas de español, luso-brasileño, hispano-americano y catalán. Al respecto, Elide Pittarello escribió en 1993: "un compendio interdisciplinario, *Rassegna Iberistica*, que [...] bien representa una especie de metáfora *en progress* del Instituto Veneciano en cuya vida doméstica la hospitalidad siempre ha sido muy importante". El papel del erudito de Bellini se combinó, desde los orígenes, con una intensa actividad de promoción de las culturas del nuevo continente que se irían consolidando cada vez más, tanto por el fenómeno extraordinario del así llamado boom de la nueva novela latinoamericana, como por una serie de acontecimientos que conmovieron el mundo entero a partir de la revolución cubana, pasando por la figura del Che hasta llegar a la triste época de los regímenes dictatoriales.

Rassegna Iberistica es hoy una revista internacional, clasificada en la categoría A del ANVUR, indecizada en los mayores bancos de datos como Scopus y otros, reconocida en el mundo y, si no me equivoco, la más antigua revista activa del sector. En junio va a salir el n. 115 bajo la actual dirección de Enric Bou. Cuenta con un comité científico internacional y las publicaciones se someten a revisión por pares de doble ciego. Se editan dos números por año (online y en papel): en todos ellos caben artículos, notas y reseñas sobre temas y novedades editoriales de interés en relación con las citadas áreas lingüísticas y culturales

del español, hispanoamericano, luso-brasileño y catalán, a las que se añaden vasco y gallego. La revista promueve la innovación dentro de los estudios teóricos y críticos de alto nivel académico e intelectual, con el objetivo de llenar los vacíos existentes en la investigación sobre las lenguas y las culturas ibéricas e iberoamericanas. Fomenta el estudio multidisciplinario dando la bienvenida a una amplia gama de enfoques teóricos y críticos y está fuertemente comprometida a presentar el trabajo de jóvenes académicos talentosos e innovadores en el campo. Presenta investigaciones de cualquier período histórico y disciplina cultural, incluyendo estudios literarios, artes visuales, música, cine, medios de comunicación, historia de las ideas, filosofía, teoría cultural, historia cultural, cultura popular, incluso en ámbito interdisciplinar.

La capacidad de promoción cultural a través de varias y distintas publicaciones fue una de las características más sobresalientes de la actividad de Giuseppe Bellini, que continuamente proponía, sugería y acompañaba la labor de sus estudiantes y jóvenes colaboradores/ras, sugiriendo y ayudando en todo momento. Hoy en día dificultades de vario género estorban este tipo de actividad, pero, con todo, en Venecia, siguiendo su ejemplo, fundé junto a la italianista Ricciarda Ricorda en 2012 una nueva colección de estudios, *Diaspore, Quaderni di ricerca*, que continúa su magisterio. Este año la colección va por el número 15. Surge del deseo de investigar la dimensión diaspórica del ser humano, en sus múltiples formas. No es casualidad si Silvana Serafin había fundado años atrás la revista *Oltreoceano*, en la misma línea de investigación.

En los mecanismos implantados por los procesos de globalización, tendentes a asimilar la diversidad y confundir los inevitables conflictos derivados de la diferencia, el fenómeno diaspórico y migratorio puede constituir paradójicamente el elemento de salvaguarda original de un ser y una cultura en un nuevo territorio, proporcionando un espacio especial de reflexión en el que observar la conservación de esa cultura originaria, pero también los territorios intersticiales y los fenómenos de hibridación entre ésta y la cultura meta. Desde esta perspectiva, se presta especial atención a las Américas, cuyas identidades culturalmente compuestas, con bases heterogéneas, revelan su vitalidad como culturas en movimiento.

Antes de concluir quiero aludir a la importancia que significó para el profesor Bellini la presencia de los y las jóvenes como un momento esencial de su magisterio. Muchos de los profesores que hoy en Italia son protagonistas de los estudios de lengua, literaturas y culturas hispanoamericanas pertenecen a su escuela. El interés hacia los jóvenes siempre fue una característica de su labor y creo que, junto con la pasión por la investigación, es este legado heredado el que continúa guiando e inspirando la actividad de mi trabajo universitario. Pasar el testimonio a la generación que sigue a la nuestra y entregar los ideales éticos que un día recibí del Maestro me parece la mejor manera con la que celebrar el número cien del Notiziario C.N.R., y recordar al profesor Giuseppe Bellini.



INNOVAZIONE E COMUNICAZIONE IN AMBITO UMANISTICO. UNO STORICO TRAGUARDO PER IL GRUPPO ISPANOAMERICANISTA MILANESE

Roberto Riva
(C.N.R. - I.S.P.C. Milano)

Nel dicembre 2000 il Centro per lo Studio delle Letterature e delle Culture delle Aree Emergenti, ubicato presso l'università statale milanese, pubblicava il suo primo notiziario. Alla stesura partecipavano il professor Giuseppe Bellini, le ricercatrici Patrizia Spinato e Clara Camplani. Il bollettino era costituito di solo cinque pagine, nelle quali si narrava dei convegni cui aveva partecipato il personale della sede, le attività di ricerca in corso ed una sezione dedicata alla recensione di libri pubblicati recentemente dalle case editrici. Nell'ultimo capoverso si faceva riferimento alla riorganizzazione dei fondi bibliotecari, dove si annoveravano le assegniste Antonia Negrini e Irene Buonafalce.

Il professor Bellini è sempre stato un maestro ed un padre per quel giovanissimo gruppo di ricerca, oltre che uno stimato accademico riconosciuto in ambito internazionale. Era convinto di promuovere uno strumento efficace, immediato e pratico affinché la cultura latina ed ispanistica potesse essere divulgata all'esterno delle mura universitarie, per raggiungere più persone possibili. L'obiettivo era affascinare una sempre più ampia platea di lettori, specialmente le nuove leve giovanili. Del resto già in altri centri di ricerca o poli universitari, soprattutto nei paesi d'oltremontana, questa modalità comunicativa era da anni una realtà consolidata.

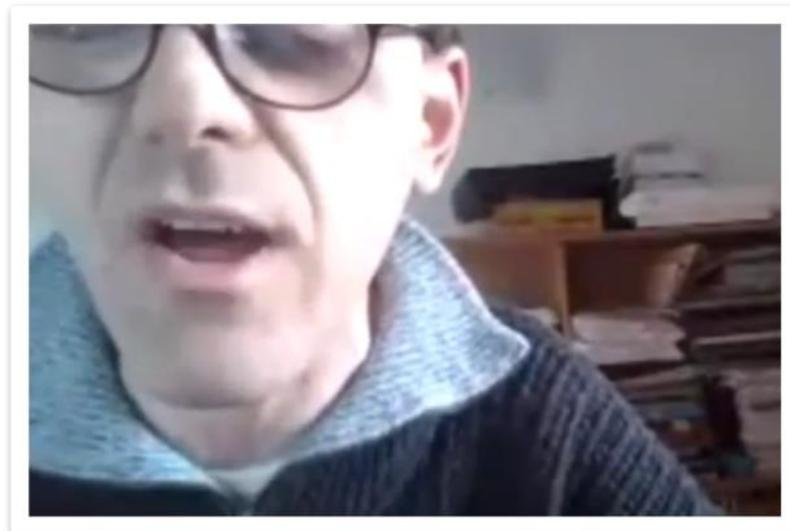
Dal 2001 in poi l'offerta del notiziario era diventata sempre più ampia. Uno spazio era dedicato alle tesi discusse su argomenti inerenti alle finalità del centro. Veniva inoltre creata una sezione riservata alle riviste tematiche e si trovavano brevi segnalazioni letterarie. In occasione dell'edizione del giugno 2003 si rinnovava graficamente, con la colorazione in rosso del titolo principale. Successivamente, nel primo capoverso, si informava che il Centro avrebbe modificato la sua denominazione andando a costituire l'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea. Dal 2004, con l'edizione numero 13, il notiziario diventava molto più accattivante. Tutte le segnalazioni editoriali erano accompagnate da una grafica che permetteva al lettore di immedesimarsi con le recensioni testuali. Questa usanza avrebbe accompagnato lo strumento fino alle edizioni odierne. Inoltre veniva introdotta "La Pagina" dedicata a riflessioni letterarie più articolate, dove si potevano scoprire le vicende che legavano Giuseppe Bellini ad importanti esponenti della letteratura. La lungimiranza di studioso e di divulgatore del professor Bellini è stata riconosciuta anche dal Presidente della repubblica Carlo Azeglio Ciampi, il quale, nel maggio 2003, gli ha conferito il Premio Nazionale per la traduzione e la diffusione delle letterature straniere in Italia.

Dopo anni di permanenza in via Festa del Perdono, nel maggio 2006 la sede si trasferiva in via Mercalli per restarvi all'incirca sei anni e poi traslocare, nei primi mesi del 2012, presso gli attuali locali di piazza Sant'Alessandro. Nel corso del decennio successivo il notiziario ha approfondito anche altri argomenti, come ad esempio gli eventi culturali organizzati dal Consiglio Nazionale delle Ricerche o promossi da altre realtà meneghine. Ampio spazio è dedicato ai corsi di formazione proposti dall'ente e frequentati dai lavoratori della sede. La crescita numerica e professionale del gruppo editoriale ha consentito di

migliorare la qualità del sodalizio in termini di contenuti e di partecipazione. Al gruppo iniziale sono succeduti collaboratori strutturati nelle università, cultori della letteratura di lingua spagnola, ma anche storici che analizzano i legami sociali, politici ed economici tra il continente europeo e quello sudamericano.

Purtroppo, nel giugno 2016, l'ideatore di queste progettualità avanguardistiche si spense e, dopo i primi mesi di profondo sconcerto, l'eredità di Bellini veniva raccolta e portata avanti con dedizione e competenza dalla studiosa Patrizia Spinato. Durante gli ultimi anni, anche grazie alla bravura di Emilia del Giudice, un tecnico sempre aggiornato sul *publishing* e sulle modalità di *editing*, sono state apportate innovazioni informatiche significative, tra le principali la creazione di un blog dedicato al bollettino elettronico <https://dalmediterraneoaglioceani.wordpress.com/> ed il canale YouTube CNR ISEM Milano.

Oggi il notiziario ha una pubblicazione bimestrale, oltre alle tirature speciali. È apprezzato da numerosi lettori per le sue novità editoriali. Tuttavia, le sfide future saranno impegnative, sia sotto il profilo culturale che organizzativo, ma il gruppo riuscirà come in passato ad escogitare modalità innovative per interpretare e raccontare una società in profonda trasformazione.



GIUSEPPE BELLINI Y LAS REDES SOCIALES

José Carlos Rovira

(Profesor Emérito de la Universidad de Alicante)

Conocí personalmente a Giuseppe Bellini en 1992, en Barcelona, una noche en la que pudimos hablar por fin, en medio de un Congreso, de tantas cosas que teníamos, o que yo tenía, pendientes. En aquel decenio nos vimos algunas veces más (en Turín, en Perpignan, en Gijón, en Salerno, en Milán... luego, en los primeros quince años de nuestro siglo, en Alicante y Milán con frecuencia; mientras Madrid y Santander también fueron lugares de encuentro), y nos acercamos siempre con la cordialidad que provocaba sorpresas, con tareas que nos comprometíamos a cumplir para una revista, para una edición de un libro, para un próximo encuentro.

Creo que fue con una de las primeras personas con las que sustituí el correo postal y el sello por una novedad que, aunque llevara dos decenios de desarrollo, era el correo electrónico al entrar los noventa. Desgraciadamente, esta sustitución ha significado perder, cuando había que desechar el vetusto ordenador, la mayor parte de la correspondencia mantenida durante una época: creo que la rapidez de las comunicaciones ha provocado la pérdida de epistolarios desde el último decenio del siglo pasado. En algunos casos –para mí, sus *email* perdidos en parte– han sido una pérdida irre recuperable. En el campo general de la literatura, el siglo XXI significará una merma lamentable de correspondencias literarias y no lo digo por mis correos, claro, sino por las infinitas e interesantes epístolas que se deben haber extraviado en las nubes, no en las de los ordenadores, sino en las de la naturaleza.

La digresión viene porque muy pronto aquel profesor nos iba a sorprender con la informática, con lo que ahora llamamos Redes Sociales. Tenía Bellini 77 años cuando, en diciembre de 2000, inaugurado el siglo, el *Centro per lo Studio delle letteratura e delle culture delle Aree Emergenti*, del *Consiglio Nazionale delle Ricerche*, en su Sede de Milán, que él dirigía, lanzaba el *Notiziario*, el nº 1, ideado por Bellini que estaba acompañado por las doctoras Clara Camplani y Patrizia Spinato. Fue un número de presentación de convenios, investigación, publicaciones (revistas y colecciones que dirigía el propio Bellini con otros colaboradores). Luego, en números posteriores, aparecieron las reseñas de libros recientes. Fue una web que nos sorprendió a todos los que pudimos conocerla. Demostraba el nuevo poder difusor de las redes que se iban a consolidar.

Han pasado veinte años y unos meses de aquella experiencia que debe ser conmemorada. Son cien números además, que fueron creciendo en reseñas, informaciones varias y hasta una sección –«La Pagina»– imprescindible, en la que el fundador, que falleció en 2016, hablaba de todo, de lecturas, colegas, amigas y amigos, experiencias, viajes, recuerdos. Desde los primeros noticiarios apareció el título *Dal Mediterraneo agli Oceani*, una antigua obsesión del profesor Bellini que vinculaba Italia y nuestro mar compartido con el continente americano.

Ha afirmado varias veces –lo hace en esta misma página– la profesora Eva Valero, que en tantas cosas somos deudores en la Universidad de Alicante, en el Centro de Estudios Literarios Iberoamericanos Mario Benedetti, de aquel *Notiziario*. Ella, como directora del Centro, creó en 2013 un Boletín que fue un desarrollo de aquella experiencia del grupo de Milán.

Dirige el notiziario milanés, desde 2016, Patrizia Spinato, quien es un modelo, entre tantas otras cosas, de lealtad a la memoria del “professore”. Patrizia sigue haciéndolo, secundada por Emilia del Giudice y Michele Rabà (y últimamente también por Alessandra Cioppi y Alberto Guasco). Heredó también la responsabilidad de «La Pagina» y, en el último número, el 99, realiza un ejemplo importante de reflexión sobre la correspondencia entre Neruda y Bellini, centrada en la de comienzos de los setenta, un ejemplo en el que destaca la inteligencia de dos personajes excepcionales, junto a la amistad, con una incisiva belleza que me devuelve a mi *excursus* inicial sobre las correspondencias.

Concluyo: he contado alguna vez una experiencia de hace bastantes años que me ha estado orientando siempre. Fue en 1996, en una visita de trabajo a Cuba en la que Eusebio Leal, el “Historiador de la Habana”, quien más que historiador era reconstructor y conservador de la ciudad vieja, me dijo en una conversación temprana: «Mire, lo importante no es crear cosas, sino que se mantengan». Gracias por ello, Patrizia y demás colegas, por este número cien que mantiene una de las más interesantes experiencias precursoras de difusión cultural y literaria que conozco.



NOTIZIARIO ISEM CENTO NUMERI ALL'INSEGNA DELLA CONTINUITÀ

Silvana Serafin
(Università di Udine)

Sarebbe davvero lieto il maestro Giuseppe Bellini nel constare che la “sua” creatura – fortemente voluta con la tenacia che gli era propria anche a costo di finanziarla con i fondi personali e con quelli dei suoi collaboratori –, ha raggiunto l’ambita soglia del numero cento. Il *Notiziario I.S.E.M.*, già *C.S.A.E.*, organo dell’Istituto di Storia dell’Europa Mediterranea del Consiglio Nazionale delle Ricerche con sede presso l’Università degli Studi di Milano, è stato da lui ideato nel 1999 insieme a Clara Camplani e a Patrizia Spinato; quest’ultima ne ha assunto la direzione rivelando nel corso degli anni crescente maturità e competenza.

Resiste a tutt’oggi l’originale ripartizione in sezioni: «Eventi e manifestazioni», «Collaborazioni e scambi», «Iniziativa del centro», «Segnalazioni», «La Pagina» degli approfondimenti. Spartiti che contengono ciascuno preziose informazioni, di “notizie”, per l’appunto, che rivelano la medesima curiosità dell’iniziale responsabile scientifico, attento a instaurare collaborazioni nazionali ed internazionali, a presentare una rassegna critica aggiornata della produzione scientifica iberistica in senso lato attraverso il continente Europeo – con uno sguardo particolare all’Italia – e quello Americano, per approfondire argomenti di carattere letterario e storico. Se Bellini può essere annoverato tra i pochi iniziatori italiani degli studi ispanoamericani, e senza dubbio ne è il maggiore diffusore, con una serie di iniziative editoriali effettuate in collaborazione con le case editrici Cisalpino, Passigli ed ancor più con l’amico Mario Bulzoni. Non si contano proprio le collane, le riviste, le miscellanee, le traduzioni che hanno permesso a molti dei suoi allievi e colleghi di pubblicare sotto la spinta dei suoi incitamenti con il risultato che la maggioranza di essi ha raggiunto i livelli più alti della carriera universitaria.

Si tratta di iniziative a vasto raggio d’interesse, dirette alla valorizzazione delle letterature di lingua spagnola, portoghese, italiana – ma anche inglese, francese –, senza trascurare gli studi di carattere storico come base di un più ampio discorso interdisciplinare per aprire nuove prospettive di ricerca improntata alla transculturazione. Mondi dissonanti si innestano in uno stesso spazio geografico dove si sovrappongono luoghi e tempi diversi e si accumulano secoli nel medesimo territorio, eterogeneo per identità, per lingue e per conoscenze.

Ed è proprio il concetto di conoscenza a guidare le scelte del Maestro, avido e curioso lettore di ogni genere letterario – romanzo, teatro, poesia, saggistica – il quale ha raccolto l’invito dantesco («fatti non foste per viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza») e il lemma di Lope de la Vega («Todo puede ser uno») come parte del proprio essere. Basti pensare alla personale biblioteca composta di oltre 30.000 volumi, sicuramente tutti sfogliati, alle ricerche da lui condensate in innumerevoli monografie, articoli, saggi, recensioni, traduzioni, scritti tra il 1950 e il 2016 (postumo), che lasciano stupiti non solo i singoli lettori, ma soprattutto gli addetti ai lavori ben consci delle difficoltà che comporta un impegno di tale misura.

Tutto ciò lo ritroviamo intatto ora nelle scelte effettuate da Patrizia Spinato e dai suoi collaboratori scientifici: Alessandra Cioppi, Emilia del Giudice, Alberto Guasco, Michele Rabà. Pertanto il *Notiziario* continua ed essere un punto di riferimento per la diffusione delle nuove proposte editoriali. Particolarmente apprezzabili sono la quantità e la qualità delle informazioni, fornite attraverso una rafforzata rete di relazioni dinamiche e di collaborazioni internazionali. È sufficiente dare uno sguardo a tutte le iniziative ricordate in ogni numero, comprese quelle ancor più faticose del periodo pandemico, a cui ha partecipato a rotazione l'intero staff del *Notiziario*. Il tutto è reso ancor più diretto grazie alla chiarezza del progetto grafico ideato da Emilia del Giudice, responsabile anche dell'impaginazione.

Il mio augurio è di arrivare ai prossimi cento numeri con il medesimo entusiasmo e con uguale passione nel diffondere gli studi iberoamericani, nel risvegliare curiosità per un settore che ancora è suscettibile di ulteriore espansione. Se l'accelerazione degli anni Sessanta può considerarsi un "fenomeno", il costante e consolidato mercato attuale è aperto a nuove prospettive future perché l'America continua ad esercitare una forte attrazione nel lettore europeo e, nello specifico italiano, sensibile al "meraviglioso" di una realtà contraddittoria, prena di magiche presenze, di problemi non ancora risolti. La diffusione di opere letterarie e storiche qualificate è uno stimolo per avvicinare, oltre a un pubblico curioso e fortemente attratto dall' "esotico", lettori attenti ed esigenti che sono una garanzia di continuità di lettura, intesa nella duplice valenza di leggere e di interpretare. Di questo ne andrebbe fiero il Maestro, e di questo ne è ben conscia Patrizia Spinato a cui vanno i miei ringraziamenti per avere mantenuto fede ad un impegno tutt'altro che facile.



EL NOTIZIARIO CNR ISEM MILANO, FARO DEL BOLETÍN CEMAB DE LA UNIVERSIDAD DE ALICANTE

Eva Valero Juan
(Directora del CeMaB Universidad de Alicante)

En la historia de toda publicación periódica hay momentos clave que requieren una parada para la reflexión y la mirada hacia el camino recorrido. Es el caso del magnífico *Notiziario* desarrollado durante ya más de dos décadas por el equipo de investigadores del CNR ISEM Milano. Si en 2020 cumplía sus veinte años, en 2021 suma cien números. Cifras redondas tras las cuales hay una inmensa labor de difusión de los estudios en las letras hispánicas e hispanoamericanas que merece mucho más que un aplauso. Requiere, junto a esa sonoridad aguda de las palmas, palabras más graves que lo acompañen para meditar sobre los sentidos trascendentes del trabajo realizado desde la sede de Milán del CNR ISEM.

Entre otras muchas repercusiones, el *Notiziario* ha suscitado el nacimiento y desarrollo de otras publicaciones similares, que se han sumado a dicha tarea divulgativa de los estudios literarios y culturales hispanoamericanistas. Tal es el caso del *Boletín CeMaB* (publicación periódica del Centro de Estudios Literarios Iberoamericanos Mario Benedetti), que nació en la Universidad de Alicante siguiendo el ejemplo del *Notiziario*, y con su mismo doble objetivo, en clave interna y externa: dar a conocer la actividad académica e investigadora y las publicaciones del Centro de Estudios Literarios Iberoamericanos Mario Benedetti, y reseñar bibliografía hispanoamericanista de actualidad producida en los más diversos países. Todo ello acompañado de una creativa sección final que, a imitación de “La Pagina” del *Notiziario*, durante años escrita por el profesor Giuseppe Bellini, se denominó en el boletín de la UA “A beneficio de inventario”, firmada en todos sus números por el maestro del hispanoamericanismo alicantino y fundador del CeMaB, el profesor José Carlos Rovira.

Al hilo de estas dos plumas, las que han dado vida a “La Pagina” y “A beneficio de inventario”, se impone el recuerdo del profesor Bellini para seguir la reflexión sobre la impronta milanese en el proyecto alicantino. Director del *Notiziario* durante dieciséis años – los que se enmarcan desde el año 2000 en que nació la publicación–, el profesor Bellini fue, en aquel inicio de siglo y milenio, clarividente y adelantado al futuro. Supo ver en aquel entonces que aquello que se investiga y publica, y la actividad que se organiza para la transmisión de los conocimientos derivados, así como la reseña de la actualidad bibliográfica en el ámbito de investigación que nos atañe, requería visibilizarse, difundirse, divulgarse. Y qué mejor medio para tal divulgación que la red y el universo digital. Supo atisbar, en definitiva, el potencial de internet para dar a conocer las actividades y publicaciones que, de otro modo, pudieran haber quedado en ámbitos más reducidos o, seguramente, con menor alcance en su difusión a la comunidad investigadora. Como en tantos otros ámbitos de la vida académica, Bellini fue faro para los hispanoamericanistas, de cuya luz quisimos captar e interiorizar en la Universidad de Alicante todos los matices. Entre estos, quiero destacar aquí su admirable atención a las monografías publicadas por jóvenes investigadores que enviábamos, no sin cierto pudor, al profesor, y que no solo recibían la considerada y generosa respuesta y comentario, sino, sorprendentemente, la reseña en el

Notiziario. Otra de las dimensiones de esa luz que significó Bellini para muchos investigadores fue ese empeño en la difusión a través de un *Notiziario* que, con el paso incesante de números y años, lejos de desfallecer, se ha convertido en una herramienta de información de primer orden para la sociedad internacional de hispanistas e hispanoamericanistas.

Superada una década de vida del *Notiziario*, su centenar de números es reflejo de una pasmosa cifra anual: seis números, uno por bimestre, y una espléndida página web que recoge cada una de sus secciones, todo ello desarrollado bajo el tenaz y admirable trabajo de su responsable científica, la Dra. Patrizia Spinato, que ha sabido recoger la impronta de Bellini, manteniendo esa luz desde la luminosa atalaya milanesa e intensificándola con inteligencia y dedicación. En ese fulgor intelectual que, desde Milán, cruza el Mediterráneo y nos llega a Alicante, y que da el salto al otro lado del océano –como reza el título del *Notiziario*, *Dal Mediterraneo agli Oceani*– nos reconocemos mutuamente desde el *Boletín CeMaB*, cuyos dos números anuales responden a la organización semestral de su actividad y en cuyos contenidos constantemente se produce el coloquio académico con el *Notiziario*. En ese diálogo, agradecido por el ejemplo y el impulso que nos llevó a iniciar el proyecto del *Boletín CeMaB*, permanecemos sus investigadores, profesores y doctorandos. Honramos con ello la memoria del profesor Bellini, que nos sigue iluminando, con la firmeza y la tenacidad que le caracterizó, a través del ingente trabajo de Patrizia Spinato y el excelente equipo del CNR ISEM Milano. Sirvan estas palabras para expresar la más entusiasta y efusiva felicitación del grupo de hispanoamericanistas de la Universidad de Alicante por este nuevo aniversario del *Notiziario*, con la mirada –mediterránea y atlántica– puesta en un futuro que queremos, por siempre, compartido.



Ringraziamo tutti coloro che hanno seguito la nostra Tavola rotonda e che hanno voluto manifestare il loro affetto attraverso i messaggi che qui riproduciamo:

Cara Patrizia,
complimenti per l'intenso lavoro che ha portato te e i tuoi collaboratori a questo grande traguardo!
Un abbraccio,

Marina Bianchi
(Università degli Studi di Bergamo, Italia)

Felicitaciones por el encuentro.
Saludos y abrazos a todos.
¡¡¡Qué viva Bellini y su legado!!!

Raquel Chang-Rodríguez
(New York University, USA)

È una bellissima notizia, Patrizia, il prof. Bellini sarebbe fiero di te!
Un abbraccio,

Michela Craveri
(Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Italia)

Acredito que a minha participação como colaborador no *CNR Isem Milano* seja muito importante, pois é uma oportunidade de acrescentar conhecimentos a respeito da cultura italiana, bem como realizar uma ponte entre a Europa e os estudos realizados no Brasil e na América Latina. Creio que esta colaboração poderá auxiliar na difusão, no continente europeu, da filosofia, da geografia e das ciências humanas, a partir da visão de autores brasileiros de muitas áreas, de forma multidisciplinar, como Milton Santos, Carolina Maria de Jesus e muitos outros. Também pretendo, com o tempo, apresentar resultados dos meus próprios estudos em Filosofia, Geofilosofia e Ciências Humanas, em geral. Parabenizo o *CNR Isem Milano* pelos vinte anos de publicação do *Notiziario 'Dal Mediterraneo agli Oceani'*, que completa cem números, primeiramente na pessoa do seu fundador Giuseppe Bellini (1923-2016), da Profa. Patrizia Spinato e de todos os seus integrantes e colaboradores. Sou grato também pela recente participação na mesa-redonda: '*DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI: Vent'anni di relazioni culturali tra il Mediterraneo e l'Atlantico nei primi cento numeri del Notiziario di Milano*', realizada em 29 de março de 2021, de forma remota, com a participação de colaboradores de muitos países. Foi uma ótima oportunidade para conhecer as pessoas que colaboram com o *CNR ISEM Milano* e para compartilhar conhecimentos e experiências.

Paulo Irineu Barreto Fernandes
(Instituto Federal de Educação, Ciência e Tecnologia do Triângulo Mineiro, Brasil)

Un cordiale saluto a tutti! Ringrazio tutta la redazione e i collaboratori del CNR ISEM Milano per l'ottima iniziativa di questo momento e per il bellissimo lavoro svolto.
Grazie mille!

Telma Cristina Dias Fernandes
(UFU, Brasil)

Carissimi, non potevo lasciare passare l'occasione senza ringraziare e rallegrarmi con Patrizia Spinato e tutta la redazione per il traguardo raggiunto!

Cristina Fiallega
(Università di Bologna, Italia)

Patrizia y colegas:

¡Les ofrezco mis más sinceras y entusiastas felicitaciones por su aniversario!

No pude acompañarlos en vivo, sino a través del video que afortunadamente se halla disponible en la web.

Reconozco la importante labor que están realizando y ¡les deseo la misma buena salud y fuerza de espíritu para que Uds. y sus herederos en el oficio sigan siempre adelante en pro del hispanismo, otros 20 o 50 o 100 años más!

Reciban un fuerte abrazo desde este lado del océano...

Donald Frischmann
(Texas Christian University, U.S.A.)

Cara Patrizia,
grazie mille per l'invito e tanti auguri e complimenti per l'evento.
Cari saluti e a presto.

Idamaria Fusco
(C.N.R. - I.S.E.M. Roma, Italia)

Larga vida académica a la publicación, un logro no solo de trabajo, sino de entusiasmo del equipo CNR ISEM Milán. Gracias Patrizia por tu constancia y entusiasmo. Abrazos a tod@s

Pilar Galarza
(UNAM, México)

Professoressa Spinato complimenti.
Un saluto e una benedizione,

Salvatore Grillo
(Direzione ISU Bocconi, Milano, Italia)

Carissima,
è stato un piacere stare con voi e ripercorrere alcune delle cose importanti che ha fatto il maestro Bellini. È importante andare avanti, anche perché i tempi sono incerti. Un abbraccio,

Augusto Guarino
(Università degli Studi di Napoli «L'Orientale», Italia)

Con la regolarità di un metronomo, ogni due mesi ci arriva da Milano il Notiziario, diretto da Patrizia Spinato. Raggiunge adesso il mitico numero 100: champagne per tutti! Apprezzo molto le notizie dell'ispanismo che ci apporta, le informazioni sull'incessante attività dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea e le utilissime recensioni delle principali novità bibliografiche. Alla fine di ogni numero c'è un testo consacrato a un/a ispanista defunto/a o a un altro argomento, in tutti i casi sempre scritto con sensibilità e talento. Grazie, Notiziario, sei un bellissimo ponte che ci fa sentire membri, anzi fratelli, della bella comunità dell'ispanismo.

Serbo il grato ricordo della visita del Professore Giuseppe Bellini alla nostra città nell'anno 2000. Il motivo fu la sua investitura di Dottore honoris causa della nostra università. Pronunciò un bel discorso e gli rispose il mio collega Daniel Meyran. Approfittammo della sua presenza nella nostra città per invitarlo a tenere una conferenza sull'argomento che conosceva come nessuno: la letteratura ispano-americana.

Jacques Issorel
(*Université de Perpignan Via Domitia, France*)

Felicitaciones a los editores y a toda la redacción por el importante aniversario de esta publicación tan importante sobre la literatura latinoamericana y estudios italianos y latinoamericanos, sobre sus obras más relevantes y las publicaciones más recientes. Una publicación muy importante para escritores y críticos de esta relación dialógica entre la literatura hispanoamericana y española con la literatura y la cultura italiana.

Carlos Dámaso Martínez
(*UBA - UNA, Buenos Aires, Argentina*)

Cara amiga y colega,
estimo de corazón el recuerdo que dedicas a este viejo escritor que soy, y te felicito, una vez más, por tu incansable dedicación al mundo de la cultura, en el que vienes llevando a cabo una importantísima tarea.

Un saludo muy cordial, con mi agradecimiento.

José Antonio Mases
(*España*)

Enhorabuena, a ti y tu equipo, querida Patrizia, por llevar adelante el hermoso proyecto del Boletín Electrónico durante veinte años en que llegan al número cien del mismo.

Siempre ha sido motivador recibir el boletín, es una manera de tender puentes desde las letras. De saltar sobre el océano de un lado y del otro. Y con un capitán inolvidable: el querido profesor Bellini, quien estaría muy contento de ver cómo han llevado adelante este proyecto.

Mi mejor deseo es que sigan adelante. Un abrazo,

Lucrecia Méndez de Penedo
(*Universidad Rafael Landívar, Guatemala*)

Querida Patrizia:

Recibo con alegría la noticia de este aniversario, estos veinte años y cien números de vuestro boletín, y sé lo que significa y son para vosotros y para todos. También para mí, y por ello quiero escribirte unas palabras. Porque lo siento unido a mi poesía y a mi vida. Antonio Gamoneda dice que la poesía es el lugar de la reunión, y lo ha sido para la poesía y pa-

ra mí vuestro boletín. Para mí y para tantos libros y autores, pero en mi caso fue el lugar en que encontrarme a través de mi poesía con Giuseppe Bellini, que expresó en preciosos ensayos la estima que por ella tenía en diversos números del boletín, y que fue luego encuentro en persona en Milán, en los que tú estuviste presente. El Boletín es por tanto para mí este recuerdo precioso de mi amistad y trato con Giuseppe Bellini. Sé que ha sido lugar de encuentro también para tantos autores, y lugar desde el que se han difundido tantos trabajos, libros y revistas. Vida cumplida, pero vida también por continuar y cumplir aún, seguir cumpliendo. Por esto con estas palabras de recuerdo de lo que ha sido el boletín para mí también las del deseo de la mejor fortuna y acierto en la continuación de su necesaria labor. Con estas palabras y estos deseos, mis mejores recuerdos, mi afecto y un abrazo muy fuerte desde Barcelona,

Santiago Montobbio
(Barcelona, España)

Cara Patrizia,
augurissimi di cuore per questo importante traguardo! Brindo con voi virtualmente!
Un abbraccio,

Giuseppina Notaro
(Università degli Studi di Napoli «L'Orientale» Italia)

Un cordial saludos a todas/todos y ¡enhorabuena a ISEM y colaboradores!

Nando Pozzoni
(Milano, Italia)

Un caro saluto a tutti. Grazie per questa bella iniziativa nonostante le difficoltà di questi collegamenti a distanza. Auspichiamoci che la prossima volta ci vedremo di persona.

Rinaldo Psaro
(C.N.R. - I.S.T.M. Milano, Italia)

Felicidades a todo el equipo CNR ISEM Milán por este doble aniversario y, de modo especial, enhorabuena al excelente trabajo realizado por la Dra. Patrizia Spinato.

Mónica Ruiz Bañuls
(Universidad de Alicante, España)

Agradezco la invitación de la Dra. Patrizia Spinato para participar en esta mesa que celebra el nacimiento del Boletín electrónico del CNR ISEM Milano, justo cuando cumple 20 primaveras.

No sé qué tan difícil habrá sido el parto del Boletín, pero seguramente desde su nacimiento hasta hoy mismo ha aprendido a saltar obstáculos, con apoyo en la generosa mirada del Profesor Giuseppe Bellini y la competencia ejecutiva de quien es una de sus más sobresalientes discípulas, la Dra. Patrizia Spinato. Felicito a los dos, por la colaboración que lograron, por su compromiso y pasión en torno a la literatura Iberoamericana, por tantos amigos que hoy aquí reunidos, elogiamos su labor.

Cada vez que veo en la pantalla de mis correos, un nuevo número del Boletín, es motivo de

gozo, pues significa una caja de sorpresas, con eventos a los que sin más puedo asomarme, con reseñas de revistas y libros que, de no estar en el Boletín, no conocería, ni el contenido, ni el perfil de los autores que con tanta finura saben presentar Emilia, Alessandra, Alberto, Michele, Roberto y Patrizia.

El Boletín es sin duda una bella oportunidad para conocer distintas aristas del pensamiento humano, así como nuevas ópticas para entender el mundo y la vida.

Reitero aquí mi agradecimiento al Profesor Bellini y a la Dra. Patrizia Spinato por la reseña editada del texto sobre Educación alimentaria y por la extraordinaria ocasión que me brindaron para compartir el tema sobre “Culturas alimentarias de México” en el seminario por ellos organizado, mientras transcurría la Expo 2015.

Desde México, reciban los mejores augurios para el futuro del Boletín, y siempre gracias por el notable esfuerzo realizado en cada número, por la memoria que cada colaborador plasme de cuanto el Profesor Bellini nos legó, no sólo a través de su disciplina en el trabajo, sino por la filosofía con la que caminó.

Luz Elena Salas Gómez
(UNAM, México)

Cara Patrizia,

mi complimento ancora una volta per l'importante attività che ancora riuscite a svolgere. Anche per il nostro PEN a Londra, in questo anno di centenario, si sono affrontate difficoltà continue ma non disperiamo. Nel frattempo vi auguro ogni meritato successo.

Franca Tiberto
(PEN International)

Cara Patrizia,

se purtroppo ieri non sono riuscito a seguire in diretta l'incontro per i 100 fascicoli di *Dal Mediterraneo agli Oceani*, oggi sono riuscito prontamente a recuperare. Ti ringrazio per averlo organizzato e condiviso: ho così capito le vicende storiche (anche della sede milanese: un conto è leggerle, un conto “vederle”) e del notiziario, che continua a sembrarmi opera mastodontica rispetto al numero dei redattori...

Grazie mille, dunque, e un caro saluto,

Giulio Vaccaro
(C.N.R. - I.S.E.M. Roma, Italia)





Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
I.S.E.M. già C.S.A.E.
Università degli Studi di Milano

P.zza Sant'Alessandro n. 1, 20123 Milano
Tel. 02.503.1355.5/7
Fax 02.503.1355.8
Email: csae@unimi.it

<http://www.isem.cnr.it/pubblicazioni/notiziario-dal-mediterraneo-agli-oceani/>
www.facebook.com/isemcnr.milano
<https://dalmediterraneoaglioceani.wordpress.com/>
<https://cnr-it.academia.edu/DalMediterraneoagliOceaniBollettinodelCNRISEMMilano>
http://polarcnr.area.ge.cnr.it/cataloghi/isem_mi/index.php?type=Books



VISITA LA NOSTRA PAGINA FACEBOOK

[>>>>](https://www.facebook.com/isemcnr.milano)

ISSN 2284-1091

Nel caso non si volesse più ricevere in futuro il Notiziario, si prega di darne segnalazione al nostro indirizzo elettronico.